ANNO 54 MATTINO — TORINO Venerdì 2 Luglio 1920 — MATTINO NUM. 156

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi occ[...] in testa alle rubriche. Nel testo [...]: Arte cinematografica - Onoranze [...] seguendo la Cronaca - I divertimenti [...] per linea contata. (In abbonamento [...]) — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La tregua di Spa

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, giugno.

E' con un senso di sollievo che conviene salutare, dopo 15 giorni di crisi, la notizia che la Germania ha di nuovo un Governo. Per quanto la calma mantenutasi durante le tre ultime settimane abbia sufficentemente provato come il paese non senta ancora pel momento la necessità di scostarsi dal terreno delle lotte politiche legali, l'imminenza del convegno di Spa cominciava a rendere oltremodo imbarazzante il trascinarsi infruttuoso delle trattative fra i partiti. E' essenziale, per il ristabilimento rapido di un certo equilibrio e di un ordine di cose soddisfacente in Europa, che la Germania non sia a Spa troppo debolmente rappresentata e che le condizioni della sua politica interna — [illegible] daranno nuovi pretesti alle resistenze di quanti ancora oggi si oppongono a un sano temperamento dei pericolosi patti di Versailles. Un Ministero il quale da un lato, grazie alla presenza dei nazionali-liberali, possa contare sull'appoggio dell'estrema destra, e dall'altro, grazie alla seminneutralità promessagli dai socialdemocratici, [illegible] sperare di evitare un voto di sfiducia all'indomani della propria entrata in funzione, è un Ministero momentaneamente tollerabile, esponente di una tal quale solidarietà d'animi e fornito per giunta, nella persona del nuovo ministro degli Esteri, Simons, esperto funzionario del Ministero e nominato già da molti anni a consigliere *ad latere* del conte Brockdorff Rantzau durante le trattative di Versailles, anche della competenza e dell'autorità necessarie almeno per accettare, se non per discutere, la cifra di spese che fra qualche giorno gli sarà presentata.

La questione che si pone oggi a chiunque voglia spingere lo sguardo alquanto più in là dell'immediato domani sta, piuttosto, nella sorte che attende il Gabinetto Fehrenbach allo spirare di quella che, nei riguardi della politica interna germanica, potrebbe chiamarsi « la tregua di Spa ». Il carattere provvisorio della combinazione attuale è evidente. Ed è evidente per due ordini di motivi. Anzitutto non bisogna dimenticare che il Gabinetto Fehrenbach rappresenta una coalizione la quale non raccoglie che 193 deputati: 67 cattolici, 44 democratici, 61 nazionali - liberali (*Deutsche Volkspartei*) e 21 popolari bavaresi. Ora la vecchia coalizione, la quale si ritirò dal Governo affermando, [illegible] che alcuno la smentisse, di non essere più forte abbastanza per conservarlo, constava di 221 deputati, fra socialdemocratici, democratici e cattolici, vale a dire era di 28 voti più forte della nuova. Da una maggioranza insufficiente [illegible] quindi per consolidare la situazione, a un governo [illegible] minoranza. Da un blocco il quale, per quanto indebolito, non aveva contro di sè che 82 voti a sinistra e 135 a destra, si è passati a un blocco il quale può avere da un momento all'altro contro di sè i 192 voti della sinistra riunita e trovarsi quindi nella impossibilità matematica di governare. In secondo luogo non è nemmeno da ritenersi che la perdita numerica possa venir compensata da un aumento di compattezza della base nuova del Governo.

La coalizione di ieri poteva risentirsi nel proprio accordo interno della crisi attraversata dal proprio credito, ma nulla autorizzava a supporre che esistessero nel suo seno divergenze di qualche conto. Se non altro, siffatta perdurava fra i tre gruppi che la componevano l'unanimità dei propositi circa la questione fondamentale dell'odierno ordinamento politico tedesco, anzi, meglio direi medio-europeo: quella della forma dello Stato. Così socialdemocratici che democratici e cattolici erano repubblicani: su questo almeno non c'era dubbio. Può dirsi altrettanto della coalizione di oggi? Certo, questo è stato precisamente il cardine delle trattative fra *Deutsche Volkspartei* e democratici: i secondi hanno accettato la collaborazione coi primi solo a patto che questi ultimi rinunciassero a qualunque pregiudiziale contro l'assetto repubblicano dello Stato. Ma io mi domando che cosa significa una rinuncia in quale buona in questi termini: « La frazione parlamentare così come l'intero D. V. P. mantengono immutato il proprio punto di vista circa la questione della forma dello Stato; ma, in considerazione del fatto che il risanamento di quest'ultimo può solo aver luogo mercè la collaborazione e l'unione di tutte le forze del popolo, sospendono la lotta al riguardo ». Pur ritenendo la dichiarazione sincera, ed essa lo è indubbiamente, non è meno positivo trattarsi qui di una sospensione di ostilità anzichè di una rinuncia alle medesime. La prova migliore di ciò sta nella calma con cui la dichiarazione è stata accolta dai tedeschi nazionali. Se costoro avessero avuto ragione di ritenere definitiva la defezione dei *Deutsche Volkspartei* il loro linguaggio all'indirizzo di questo sarebbe stato — ad credere — alquanto diverso!

La salvaguardia della costituzione, l'integrità della Repubblica è dunque oggi affidata in Germania al partito democratico — il centro cattolico è anch'esso repubblicano, ma repubblicano d'occasione più che di vocazione. E non è forse la minore delle incongruenze del momento questa, che il perno della situazione politica sia costituito proprio dal partito che è uscito dalle elezioni più debole, avendovi perduto due quinti dei propri mandati (30 su 74), e che la formula dell'equilibrio venga trovata proprio sulla decapitazione del programma di quel partito ed esclusivo profitto del quale la sconfitta elettorale dei democratici ha avuto luogo: giacchè i 30 mandati perduti da questi ultimi sono precisamente passati al *Deutsche Volkspartei*, attrattivi dalla soluzione dell'orientamento monarchico.

[illegible] potrebbe legittimamente concludere, come al principio della crisi prospettavamo, che assai più logico sarebbe stato [illegible] alla [illegible] la vecchia coalizione anzichè formarne una nuova viziata da tanto più gravi debolezze. Ed infatti, fino all[illegible] dell'entrata in scena di Fehren[bach] [illegible]

socialdemocratici. Se i socialdemocratici avessero voluto, nulla avrebbe loro impedito di restare al Governo. Essi non vollero, e le ragioni del loro rifiuto meritano di essere considerate, poichè mi sembrano assai bene riassumere la situazione politica attuale della Germania.

I socialdemocratici si sono ritirati per non andare a Spa. Essi sono già andati a Versailles, e la batosta del 6 giugno ne era in parte la conseguenza. Assumersi la responsabilità di sottoscrivere nuove rinunzie e sagrifici nazionali sarebbe stato un esporre inutilmente a nuovi rischi le sorti del partito, che un ben inteso interesse, non solo socialista ma generale, comanda invece di ristabilire. Il rifiuto è, nel tempo stesso che una implicita confessione di scetticismo circa i risultati che il paese si attende dalle conversazioni di Spa, un'abile mossa per indebolire le nuove posizioni conquistate dal *Deutsche Volkspartei*. I nazionali-liberali fanno, naturalmente, *bonne mine à mauvais jeu*: ma non occorre molta penetrazione per rendersi conto del mediocre entusiasmo col quale essi debbono accettare la responsabilità di mettere la firma alla penosa cambiale di Spa senza l'avallo dei socialisti. Al ritorno dalla Conferenza e alla ripresa normale dei lavori parlamentari l'opposizione contro Fehrenbach sarà facile, e i socialdemocratici non perderanno certo una così buona occasione per iniziarla. Dall'altro, lato la loro uscita dal Governo e il loro ritorno all'opposizione non potrà non produrre il proprio effetto anche sulla politica dell'estrema sinistra. In fondo, il punto più importante dell'odierna dinamica politica della Germania sta nello sforzo dei socialdemocratici per riconquistare quei 53 collegi e quei tre milioni di elettori che hanno strappato loro gli indipendenti. Il riavvicinamento richiederà senza dubbio un certo tempo; ma è assai probabile che, in maggiore o minor misura, esso riesca, per quanto le riconquiste siano talora più difficili delle conquiste. L'atteggiamento estremamente riservato dei maggioritari di fronte al nuovo Governo è probabilmente per tre quarti devoluto all'ormai fermo proposito di non perdere più il contatto con gli indipendenti. Questi si mantengono sino al momento attuale sulla difensiva di fronte ai rivali; ma la loro è una linea di condotta che non può tornar troppo facile seguire quando si deve pur combattere di concerto e a fianco a fianco contro lo stesso nemico.

In una parola, allo stesso modo che, prima ancora delle elezioni, segnalavamo l'importanza del ritorno della destra, pel tramite del *Deutsche Volkspartei*, all'assalto dei pubblici poteri, non crediamo oggi di andar lontano dal vero affermando che la situazione politica interna della Germania vada ad onta di tutto considerata con discreta fiducia. Per quanto attualmente fuori del Governo, i socialdemocratici continuano a dominare la situazione, e l'inevitabilità di un loro ulteriore incremento d'influenza permette di ritenere non impossibile il loro ritorno alla direzione della cosa pubblica in un tempo più o meno lontano. In ogni caso, la presenza nel paese e alla Camera di questo solido blocco di uomini di buon senso deve esser considerata pel momento garanzia sufficente contro il verificarsi di pericolosi colpi di testa da parte delle vecchie cricche. Colpi di testa ai quali, malgrado la dichiarazione del 21 giugno circa l'abbandono delle agitazioni monarchiche, è per altro fuori dubbio che molti membri del *Deutsche Volkspartei* non pensano meno dei rappresentanti della destra nazionalista, essendo non meno di questi ultimi interessati a togliere di mezzo una volta per sempre quel terribile progetto di imposta patrimoniale che li minaccia nella loro stessa esistenza e mediante il quale i socialisti sperano invece di risolvere, a vantaggio proprio e del paese, l'insolubile operazione aritmetica che sta per venir scritta sulla lavagna di Spa.

CONCETTO PETTINATO.

L'arrivo a Bruxelles dei delegati italiani, francesi e giapponesi

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 1, notte.

Il treno speciale recante le delegazioni francese, italiana e giapponese è giunto alla frontiera belga e i delegati sono stati ricevuti dal capo del gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, inviato espressamente per portare ad essi il saluto del Governo Belga.

All'arrivo a Bruxelles, un distaccamento del primo reggimento dei carabinieri, con bandiera e musica, ha reso gli onori ai delegati delle potenze alleate.

Un telegramma della delegazione albanese a Parigi all'onorevole Giolitti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La Delegazione albanese presso la Conferenza della pace ha inviato all'on. Giolitti il telegramma seguente:

« Nella risposta data al deputato Maffi, Vostra Eccellenza ha dichiarato che l'Albania si trovava in uno stato di anarchia, e che vi era lotta fra due regioni e due partiti. Noi ci permettiamo di far notare a V. Eccellenza che la situazione non è così come la si è voluta presentare. Se qualche settimana fa agenti stranieri hanno tentato di provocare dei disordini, il Governo albanese ha saputo rapidamente soffocarli al loro nascere. Non vi sono lotte di regioni in Albania: e la politica del nuovo Governo Reale presieduto da V. Ecc. ci dà la speranza che essa finirà per far rispettare l'indipendenza completa e l'integrità territoriale dell'Albania ».

Il controllo sui telegrammi dei corrispondenti per l'estero abolito

Roma, 1, notte.

L'on. Giolitti con provvedimenti in data di oggi ha disposto che il controllo finora esercitato sui telegrammi inviati dai corrispondenti romani ai giornali esteri sia definitivamente abolito.

La domanda a procedere contro l'on. Favia

Roma, 1, notte.

[illegible] giornali d'Italia dice che [illegible]

Ordinamenti interni e problemi internazionali

nella discussione alla Camera

Roma, 1, notte.

L'aula fin dall'inizio della seduta (ore 15) è molto affollata, poichè la seduta esordisce con la votazione per due vice-presidenti, quattro segretari e un questore della Presidenza della Camera, nonchè per la nomina di otto commissari per la Giunta generale del bilancio. Sono presenti almeno trecento deputati. Molta animazione per il lavorio a favore delle varie candidature. Al banco del Governo hanno preso posto gli onorevoli Giolitti, Peano, Tedesco, Alessio, Micheli, Pasqualino Vassallo, Meda, Solari, Benedetto Croce. Le tribune sono affollatissime. La votazione procede in mezzo alle conversazioni generali. L'on. Giolitti s'intrattiene, durante la votazione, a colloquio con gli onorevoli Boselli e Luigi Luzzatti.

L'oratore dei radicali

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SANNA-RANDACCIO, a nome del gruppo radicale, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che per le esigenze della ricostruzione economica e sociale è urgente risolvere i problemi più essenziali del lavoro; che i provvedimenti presentati alla Camera per la assicurazione contro gli infortuni agricoli, la invalidità e vecchiaia, la disoccupazione e le malattie, ne rappresentano già una notevole conquista a vantaggio di quindici milioni di lavoratori, con un onere a carico dei datori di lavoro di oltre il 10 per cento degli attuali salari, debbono essere completati con una nuova assicurazione a beneficio delle [illegible] degli orfani minori dei lavoratori, e coordinati tra loro con le altre forme assicurative già vigenti contro gli infortuni industriali ed a difesa della maternità, in modo che si costituisca un sistema globale per provvedere ai bisogni integrali [illegible] proletariato; che è giunto ormai il momento di raccogliere le disposizioni sparse e frammentarie sulla cooperazione in un Codice che, colpendo le Cooperative spurie e false, appresti a quelle genuine, col credito e con il diritto di auto-ispezione alle loro forme federative, tutto lo sviluppo necessario per la più completa esplicazione della loro funzione sociale; che per raggiungere gli scopi di un'ordinata partecipazione delle classi operate all'attività legislativa e amministrativa dello Stato e di una efficace loro collaborazione alla gestione economica delle imprese produttrici, è necessario il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie; delibera: 1.o di procedere immediatamente alla nomina di una Commissione di 18 membri che prenda in esame i decreti legge ed i disegni di legge per le assicurazioni sociali e ne proponga il coordinamento e l'integrazione; 2.o d'invitare il Governo a presentare senza indugio disegni di legge per il Codice della cooperazione e per il riordinamento del Consiglio nazionale del lavoro e per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie ».

Premette che ha fiducia che il Ministero presieduto dall'on. Giolitti possa svolgere quell'opera di ricostruzione sociale che è richiesta dalle attuali condizioni del paese. Crede che la profonda crisi che in questo momento il paese attraversa non possa risolversi se non con un compromesso fra i vari partiti, poichè, come i socialisti stessi hanno dovuto riconoscere, le masse proletarie non sono ancora preparate ad assumere esse la direzione della cosa pubblica. (Interruzioni all'estrema sinistra). Occorre assorbire il movimento proletario nell'orbita delle responsabilità dello Stato e l'ascesa del proletariato potrà utilmente compiersi in questo momento in cui non esiste più lo Stato capitalista borghese gretto dell'anteguerra, ma uno Stato superiore a tutti gli interessi di classe. Attende pertanto dal Presidente del Consiglio precise dichiarazioni sulla politica che in questo senso intende svolgere.

Concludendo afferma che mai come in questo momento l'esercito è presidio delle nostre libertà e la monarchia è il palladio della unità italiana. All'esercito e alla monarchia, che identificano l'idea della patria, manda il commosso saluto dell'Isola di Sardegna la quale, pure nelle sofferenze della guerra e del dopo guerra, che con spirito di abnegazione e sacrificio ha sempre sopportato, non ha mai perduto la sua fede negli alti destini d'Italia. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

Un democratico

GENTILE (democratico), avrebbe desiderato nel programma dell'on. Giolitti espliciti dichiarazioni sulle questioni di politica estera che richiedono pronta soluzione. Plaude alla progettata istituzione delle Commissioni parlamentari di politica estera che già felici risultati hanno dato presso nazioni straniere, e riconosce l'opportunità, prima di riprendere le trattative per la soluzione del problema adriatico, di attendere il parere di tali Commissioni, in modo che l'intero parlamento possa essere partecipe della responsabilità della soluzione stessa. Si compiace della prossima ripresa dei rapporti con la Russia, data tutta la importanza dei provvedimenti per la necessità dell'Italia di rifornirsi di materie prime e delle materie alimentari di cui è ricca la Russia, e di avere riaperto questo mercato ai suoi esuberanti prodotti agricoli del Mezzogiorno. Quanto ai rapporti con la Germania ed alla indennità di guerra, lamenta che i nostri Alleati abbiano considerato tali questioni con spirito di eccessiva severità e anche con disconoscimento dei gravi sacrifici sopportati dall'Italia nella guerra. E si augura che il ministro degli Esteri, nella prossima riunione, saprà e potrà ottenere dagli Alleati nel riguardo della divisione delle indennità di guerra una equa riparazione del precedente accordo fatto a tutto danno dell'Italia. Fa voti che, addivenendosi ad una revisione del Trattato di pace con la Turchia, col forse [illegible] sarà obbligati per la grave situazione attuale della Turchia nell'Asia Minore, i nostri rappresentanti facciano opera rispondente alle nobili tradizioni di libertà del popolo italiano.

L'oratore, a nome della forte e sobria popolazione sicula, la quale non scende ad agitazioni incomposte ma attende dal fecondo e tranquillo lavoro la ricostituzione economica d'Italia, invoca a favore dell'isola quei solleciti provvedimenti che sono l'esecuzione di tante promesse e di tanti impegni mai mantenuti. (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. Chimienti

CHIMIENTI nota che il suffragio universale col sistema proporzionale ha portato in questa aula tutti i contrasti che esistono nel paese e avverte come solo il normale lavoro legislativo possa gradualmente attenuare l'asprezza di tali contrasti. Esprime l'augurio che, se non è possibile intendersi sui provvedimenti che la situazione presente impone, si possa almeno intendersi circa l'esame della situazione stessa e la diagnosi dei mali presenti. Premette che darà voto favorevole all'on. Giolitti, pur essendo stato in passato suo tenace oppositore e ciò non perchè ravvisi in lui il salvatore delle istituzioni e del paese ma perchè egli, l'on. Giolitti, non è il rappresentante della borghesia dei pescicani ma della piccola borghesia che vuole lavoro, ordine e pace. (Commenti). E' convinto che l'on. Giolitti, aliene per indole dalle disquisizioni astratte, sappia però rendersi conto delle esigenze pratiche dell'ora presente ed avvisare ai rimedi necessari. L'on. Giolitti è dunque l'uomo del momento. Esaminando il programma del Governo comprende ed apprezza certe reticenze specialmente nel campo della politica estera. Constata che come caposaldo di tale programma l'on. Giolitti ha affermato la necessità della giustizia sociale. Sono tramontati, specialmente dopo gli ammaestramenti del tempo di guerra, i principi della vecchia economia liberale, basata esclusivamente sulla libera concorrenza. Questo bene ha compreso l'on. Giolitti. La ricostruzione finanziaria è un'altra delle urgenti necessità del paese e all'uopo bene disse l'on. Giolitti che bisogna consumare meno, acquistare meno dall'estero e produrre di più.

La borghesia e la piccola proprietà

Parlando delle agitazioni degli impiegati dello Stato, [illegible]

pubbliche amministrazioni e in generale si compiace del proposito di riattivare la funzione e restaurare l'attività del Parlamento. Ormai è inutile discutere delle cause della guerra, basta che essa sia stata per noi coronata dalla vittoria, non vi è persona assennata che non auspichi sinceramente ad una pace ristauratrice e duratura. La borghesia odierna non è quella casta chiusa che Carlo Marx vide, egoista ed ostile ai lavoratori, non è la borghesia latifondista e plutocratica, è la borghesia della piccola proprietà, la borghesia del lavoro intellettuale, i cui interessi non contrastano, ma collimano, con quelli del proletariato lavoratore. La borghesia così intesa deve quindi dividere il potere con le classi proletarie dalle quali non è divisa da nessun insuperabile dissidio.

A proposito della piccola proprietà, afferma di non comprendere perchè l'on. Modigliani chiami artificiale la politica che la favorisce.

MODIGLIANI: — Mi pare artificiale il suo ragionamento. (Ilarità).

CHIMIENTI: — Tutto l'assetto sociale è artificiale, perchè è opera dell'uomo che, uscendo dal terreno della vita naturale ed animale, fa la sua storia. L'on. Chimienti rileva i progressi fatti dal proletariato d'Italia in questi ultimi venti anni. Ogni partito politico o parlamentare ha una politica proletaria, dalla quale il discorso dell'on. Turati è un discorso consapevole.

CICCOTTI: — E' la negazione.

CHIMIENTI: — Ma oltre i progressi del movimento proletario, vi sono elementi che possono allontanarlo dalle sue direttive secondo le dottrine socialiste. Accenna alla lotta tra le categorie, all'entrata in massa nelle Camere del lavoro di gente non salariata. Il socialismo elettorale non è punto il socialismo politico. L'on. Turati ha parlato in nome del socialismo e dell'Italia, la quale non ha nulla da temere dal socialismo.

Voci dall'estrema: — *Lo vedrete!* E' una creolineria! Che ne sa lei?

CHIMIENTI ricorda ai socialisti come e perchè Marx ed Engel nel 1872 uscirono dall'Internazionale a volsero le spalle ai rivoluzionari di professione.

BARBERIS: — Sentite il capitalista? (Ilarità generale).

CHIMIENTI: — L'on. Turati ha gridato ai conservatori italiani: Il socialismo non è pericoloso, perchè non è rivolta e tanto meno anarchia. (Rumori all'estrema). — TONELLO: Lo racconti ai suoi elettori! — CHIMIENTI ripete anche lui le parole dell'on. Turati: Non vi è tempo da perdere. Ed aggiunge: La Monarchia è un ufficio...

BARBERIS: — E' proprio un ufficio! (Ilarità, urla).

CICCOTTI: — Che funzione ha?

CHIMIENTI: — Mi lascia finire. La Monarchia è un ufficio di diritto pubblico al servizio del popolo e del Parlamento. Nell'ambiente che circonda quest'istituto si respirano le parole del saggio: Qualunque cosa accada vi è sempre la maniera di ben condursi e se cade una parte del vecchio mondo, vi sarà la maniera di ricostruirlo sempre migliore. (Applausi e congratulazioni).

L'on. Di Giorgio

Sorge quindi a parlare dai banchi di destra il deputato generale on. DI GIORGIO. Comincia con un raffronte tra il sistema militare dell'ante guerra e l'ordinamento attuale. Il sistema militare di prima della guerra doveva rispondere ad una duplice missione: la difesa del paese e la tutela dell'ordine. In che modo rispose alle esigenze della difesa si vide allo scoppio della guerra. In che modo alle esigenze dell'ordine pubblico si vede ora.

BARBERIS: — Vi sono troppi generali!

DI GIORGIO: — La guerra ci trovò impreparati per l'erroneo indirizzo che presiedette al Governo dell'esercito nel ventennio precedente, ma l'errore fondamentale fu l'assurdità del sistema, che finiva per fare dell'esercito un grosso corpo di gendarmeria, sottoposto, per giunta, ad un disastroso regime di ripieghi.

LAZZARI: — Abbasso la guerra sempre!

DI GIORGIO: — Non sono per la guerra, ma ciò non vuol dire che non si debba essere preparati ad ogni eventualità per la difesa degli interessi del paese.

VOLPI: — Sempre la stessa storia; gli interessi del paese!

LAZZARI: — Noi siamo 156 canaglie ma voi siete un mestierante della guerra! (Rumori).

Per la nazione armata

DI GIORGIO: — Coll'ordinamento cosidetto provvisorio adottato dall'on. Bonomi si torna sostanzialmente all'esercito dell'ante guerra. Nel problema della difesa dello Stato figura ora un elemento positivo: l'estensione delle frontiere. Oggi la prima necessità per uno Stato in guerra è quella di salvare il proprio territorio; perciò bisogna commisurare la forza militare all'estensione delle frontiere. Orbene, io nego, afferma l'oratore, che questa tappa intermedia dell'ordinamento provvisorio sia necessaria. L'ordinamento provvisorio presenta inconvenienti e pericoli. E' prematuro fondare questo su teorie nuove, ma un principio è ormai accettato da tutti, che cioè la guerra è fatta dall'intera nazione. Nell'incertezza dei progressi ulteriori e della situazione futura, è bene adottare un sistema elastico capace d'adattarsi alle circostanze, ai bisogni improvvisi. Questo sistema non può essere che la nazione armata a sistema svizzero adattato naturalmente alle speciali condizioni dell'Italia, sistema che ha avuto nella grande guerra europea la sua grande consacrazione.

BUGGINO: — Congedate il '98 ed il '99!

DI GIORGIO: — Il momento per la nazione armata è quanto mai propizio, perchè ora abbiamo disponibili venti classi di leva di agguerriti veterani, un grande numero di ufficiali, abbondanza di armi e materiali, ma prima bisogna compiere la smobilitazione.

PAGELLA: — Ci dica quanti soldati ha fatto fucilare! I fucilatori non devono parlare.

CAMPANINI, LAZZARI, CORSI: — Basta con la guerra.

PAGELLA: — Graziani n. 2! Assassino!

L'oratore interrotto dai socialisti

VOLPI, rivolto a Di Giorgio, che ebbe degli incarichi ufficiali in Somalia: Ci parli della Somalia!

PAGELLA, scellatissimo tendendo i pugni verso l'on. Di Giorgio: — Non più di questi discorsi! Basta coll'esercito! Basta di guerra! Tutti i socialisti fanno eco gridando in coro: — Abbasso la guerra! Di Giorgio attende con le braccia incrociate che il chiasso finisca. Invece il baccano cresce. I socialisti continuano ad inveire e perfidiato contro l'on. Di Giorgio. Questi continua criticando il progetto dell'on. Bonomi.

MAITILASSO urla: — Ma se diceva di fare l'ultima guerra!

PAGELLA: — Assassino! Ci dica quanti ne ha fatto fucilare lei! I fucilatori non devono parlare! La frase viene ripresa da altri socialisti e si tenta così di impedire all'on. Di Giorgio di continuare il suo discorso.

CAMPANINI: — Abbasso la sciabola! Dal centro e dalla destra si reagisce gridando ai socialisti: — Ma se i vostri bolscevichi russi mandano in campo 72 divisioni contro la Polonia! Buffoni! Voi fate la commedia!

Interviene il presidente on. DE NICOLA il quale grida: — Lascino parlare! Tutti quelli dentro hanno diritto di parlare! Ma i socialisti continuano a gridare il loro ritornello: — Fucilatore! Assassino! Dalla destra si ribatte: — Gli assassini sono i vostri amici di Ancona, fucilatori di inermi viaggiatori! Disertori! Esaltatori della vigliaccheria!

DI GIORGIO rimane un po' silenzioso, poi ad un certo punto grida: — Ho diritto di parlare e parlerò! Tutti i settori di sinistra [illegible]

comincia ad urlare: — Fucilatore! Assassino! Non deve parlare! I deputati del centro e della destra rimbeccano i socialisti. Nasce un vivo incidente che invano il Presidente cerca di dominare scampanellando. I socialisti in piedi gridano: — I fucilatori non devono parlare! Gli assassini non devono parlare!

DI GIORGIO: — Non mi muovo e parlerò!

RAMELLA: — No, non parlerai! I socialisti gli fanno coro: — Non parlerà! Non lo lasceremo parlare! Il Presidente scampanella e quindi si alza in piedi e dice: — L'on. Di Giorgio deve parlare. Non può essere impedito ad alcuno di esprimere il proprio pensiero.

Voci dei socialisti: — Ai fucilatori no! no! Non possono parlare!

Un tumulto - Sospensione e ripresa della seduta

L'incidente cresce di intensità. Ad un tratto l'on. Caroti dice: — Noi usciamo dall'aula per protesta. I socialisti difatti abbandonano il loro posto e si avviano per uscire gridando sempre: — Assassino! Fucilatore!

L'on. Buggino, che è venuto a sedere sui banchi di destra per meglio interrompere l'oratore, nel lasciare il suo posto ripete anche lui: Fucilatore! L'on. Tofani, che gli sta vicino, si scaglia contro il deputato socialista e sta per colpirlo alla faccia, quando interviene l'on. Di Trabia, che prende per la vita l'on. Buggino e lo allontana. I deputati socialisti, che stavano per uscire dall'aula, in seguito all'incidente rientrano di corsa e si scagliano contro gli ex fasciati ed i nazionalisti. Nell'emiciclo nasce un grande parapiglia. L'on. Rodinò ed il questore on. Sipari si intromettono. L'emiciclo è ingombro. Il Presidente si alza e sospende la seduta. Squillano i campanelli per lo sgombro delle tribune.

Ma i socialisti si allontanano ed il PRESIDENTE può riaprire immediatamente la seduta. Ordina di far rientrare il pubblico, che in parte si era già allontanato. Così l'on. Di Giorgio può continuare il suo discorso. All'estrema è rimasto soltanto l'on. Lazzari, che assiste impassibile.

L'on. DI GIORGIO dice che riprende a parlare con tutta serenità, lieto di aver dato alla patria tutta la sua opera. (Applausi).

La questione adriatica e la Libia

L'oratore viene a parlare della questione adriatica e della Libia. La questione adriatica va esaminata all'infuori dei punti di vista estremi. La tesi dei rinunciatari era perfettamente accettabile, ma per l'attuazione del loro programma occorreva cominciare da più lontano. Fare, durante la guerra e dopo, un'altra politica, assumere nella coalizione un altro posto. L'errore di non aver fatto includere Fiume tra le rivendicazioni territoriali e di non avere ottenuto il riconoscimento del Patto di Londra dall'associato sarebbero stati facilmente riparabili se, nel dare tanto contributo alla vittoria, non lo avessimo fatto in modo da svalorizzarlo in grande parte. Ci trovammo [illegible] tutti nell'impresa di Salonicco, salvammo i serbi, ma lo facemmo in modo che suscitammo il loro rancore invece della loro riconoscenza. (Commenti). L'oratore si diffonde quindi a parlare della questione adriatica e della situazione in Albania, e dello stato delle nostre colonie. Afferma la necessità delle garanzie strategiche in Adriatico, indispensabili all'Italia per la sua tranquillità nella pace e per la sua difesa in guerra. Approva il programma dell'on. Giolitti coll'indipendenza dell'Albania ed il possesso di Valona. Afferma che l'indipendenza del Montenegro non è meno importante per l'Italia dell'indipendenza dell'Albania. All'indipendenza del Montenegro è connesso, per via del Lowtchen, il controllo di Cattaro, come all'indipendenza dell'Albania è connessa la situazione strategica della porta dell'Adriatico.

Per la Libia vorrebbe anch'egli una politica di raccoglimento, ma tale che salvaguardi ad ogni modo il prestigio della bandiera, fondamento di ogni dominio coloniale. Deplora i sistemi che hanno governato sempre e tuttora governano le imprese italiane ed attribuisce questo sistema alla confusione delle attribuzioni e delle responsabilità, sempre mal definite e malcerte. Conclude invocando dall'on. Giolitti un'azione di governo energica, fattiva, illuminata che si ispiri alla grave situazione dell'ora presente ed alla concordia colla quale tutti i partiti costituzionali si sono stretti attorno a lui ed hanno applaudito o lealmente accettato la sua resurrezione.

Apostrofe all'on. Giolitti

Io, esclama l'on. Di Giorgio, non sono, on. Presidente del Consiglio, tra i vostri ammiratori, nè sono tra quelli dei vostri avversari di ieri che vi hanno invocato per salvatore, non già per uno speciale avversione alla vostra persona, ma perchè sono convinto che al radicale rinnovamento del paese, nella profonda crisi che lo travaglia, alle forze nuove che nel suo seno profondo si vanno elaborando in contrasto, occorrono uomini nuovi, nuove coscienze, nuovi metodi, uomini soprattutto che col passato non abbiano legami di sorta. Ma l'universale consenso, che oggi vi circonda, la fiducia più o meno sincera che oggi vi professano anche gli avversari, vi mette in una situazione privilegiata nella quale, purchè vogliate e sappiate, potrete trarre il paese dalle sue più gravi difficoltà. Il significato della stessa vostra resurrezione politica vi dovrebbe indicare la strada. I vostri amici meglio ispirati amano proclamare alto essere il vostro ritorno al potere la reazione del paese contro la guerra; i vostri nemici rispondono essere invece la riscossa del neutralismo. Nè l'una nè l'altra. La ragione profonda della vostra resurrezione è la rivolta della coscienza pubblica contro lo spirito gretto, che governò la guerra, contro coloro che sulla guerra speculavano per i loro affari, contro coloro che non seppero valorizzare la vittoria, contro coloro infine che della guerra si servirono a sfogo dei loro meschini rancori personali e non intesero che la suprema necessità di un paese in guerra è l'unione delle anime e delle forze, quell'unione che in Francia, in un paese dove della guerra sono ancora vivi il genio e le secolari tradizioni, proclamarono e consideraro sacra. (Applausi e congratulazioni).

Finito il discorso dell'on. Di Giorgio i socialisti rientrano nell'aula. Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione agli uffici di presidenza. A vice-presidenti sono stati eletti gli on. Rodinò e Squitti. Ebbe anche molti voti l'on. Gasparotto. All'ufficio di segretari furono eletti gli on. Camagna, Papato, Cassino, Sanna Randaccio, a questore l'on. Padulli. Alla giunta generale del bilancio gli on. Tosti di Valminuta, Venditti, Di Francia, Agnesi e Bevione.

Ad invito dell'on. Ramella, l'on. PEANO consente che domani si svolgano le interrogazioni sopra lo sciopero di Forlì. BONOMI spiega all'on. Ramella che non vi è alcuna disposizione che mandi alle compagnie di disciplina quei soldati che leggono giornali sovversivi. Gli on. De ANDREIS e MESCHIARI domandano quando il Governo risponderà ad alcune interrogazioni sui fatti di Romagna e Termini; l'on. MODIGLIANI quando si discuteranno altre interrogazioni riguardanti i fatti di questi giorni. L'on. GIOLITTI dichiara che, per molte interrogazioni, il Governo non ha ancora elementi per rispondere. Per quelli di Romagna e Termini risponderà domani sera in fine di seduta. La seduta termina alle 19,45.

Le elezioni amministrative in settembre?

Roma, 1, notte.

[illegible] afferma che [illegible]

Oratori e incidenti

Elezioni - I socialisti e l'inchiesta

Roma, 1, notte.

La seduta, colluttazioni a parte, presentò un notevole interesse. Fu dedicata pressochè esclusivamente alla ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo. Tutti i discorsi pronunciati ebbero una caratteristica comune, cioè l'adesione, più o meno senza restrizioni, all'opera attuale dell'on. Giolitti. In questo furono concordi il radicale Sanna-Randaccio, il siciliano Giuseppe Gentili, l'ex-ministro delle poste Chimienti ed il generale Antonino Di Giorgio. L'attenzione della Camera si concentrò particolarmente sui discorsi Chimienti e Di Giorgio, che, entrambi in passato avversari politici dell'on. Giolitti, riconoscono oggi che egli è chiamato dalla concorde volontà della nazione al tentativo di salvare l'Italia. Il discorso Di Giorgio fu oggetto della battaglia socialista non per il suo contenuto, ma per la persona che lo pronunciava. L'on. Di Giorgio, uno dei giovani nostri generali, ebbe parte importante nei comandi di guerra e tenne nell'ultimo periodo di essa il comando di un Corpo d'armata sul Grappa. I socialisti vollero vedere in lui un esponente del militarismo, e mentre egli affermava che nessun momento può essere, come questo, propizio per adottare in Italia il sistema della nazione armata, i socialisti cominciarono ad inveire contro di lui chiamandolo responsabile di fucilazioni avvenute in guerra, contestandogli il diritto di parlare. Il presidente intervenne energicamente in difesa della libertà di parola, è po' chè i popolari intervennero alla loro volta in difesa dell'on. Di Giorgio, i socialisti decisero di [illegible] dall'aula in segno di protesta contro l'oratore. Tutto sembrava così finito senonchè fra l'on. Buggino dall'estrema si era recato sui banchi di destra per udire meglio l'oratore, e l'onorevole Tofani del gruppo dei combattenti che gli stava accanto, si impegnò un vivace dibattito. Lo scambio di parole vivaci degenerò in colluttazione, che senza l'intervento di deputati pacificatori avrebbe degenerato in un pugilato generale. L'atteggiamento a tendenza soverchiatrice dei socialisti a Montecitorio costituisce uno dei fenomeni preoccupanti dell'attuale periodo di lavori parlamentari.

Nella seduta di oggi sono altresì avvenute le elezioni, per non parlare delle cariche minori, di due vice-presidenti della Camera. Il primo posto fu vinto senza contestazione dall'onor. Rodinò, ex-ministro della guerra, che sostituirà come rappresentante del partito popolare l'on. Meda chiamato al Governo. Il secondo posto fu disputato fra l'on. Squitti deputato calabrese e l'on. Gasparotto. Riuscì vincitore l'on. Squitti. Questa elezione solleva qualche commento.

Forse più importante di tutte queste cose fu l'esame compiuto dagli Uffici della Camera dei progetti di legge aventi carattere d'urgenza presentati dall'on. Giolitti. Una parte dei disegni di legge presentati dal nuovo Ministero, cioè quelli di carattere finanziario, sono di già in corso di esame presso la Giunta generale del bilancio. Gli altri, cioè quelli per l'inchiesta sulle spese di guerra, per i diritti del Parlamento in materia di dichiarazione di guerra, per l'obbligo di coltivare le terre, per la repressione delle frodi in commercio, furono stamane esaminati dagli Uffici, i quali nominarono le relative Commissioni che riferiranno fra pochi giorni. Così si renderà possibile la discussione di tali progetti prima della chiusura dei lavori parlamentari. Notevole innanzi tutto il fatto che tutti gli Uffici nominarono commissari favorevoli ai progetti Giolitti. Notevole anche la parte presa dai socialisti nelle discussioni di stamane. Per quanto riguarda l'inchiesta sulle spese della guerra, i deputati socialisti hanno proposto specificamente di sostenere l'insufficienza di questa inchiesta amministrativa, che deve estendersi a tutte le spese per qualsiasi ragione fatte, così per le missioni all'estero come per quelle all'interno, ecc., ecc., e di affermare inoltre la necessità di una inchiesta politica su tutta l'azione svolta per la guerra. Gli Uffici però, nella loro maggioranza, non hanno voluto allargare il campo dell'inchiesta oltre i limiti finanziari pure aderendo alcuni di essi ad assodare le responsabilità politiche in quei limiti. All'Ufficio 7.o gli onorevoli Casalini e Treves hanno proposto il seguente emendamento al progetto di legge per i trattati internazionali: « I ministri, che abbiano in qualsivoglia modo cercato di vincolare la piena assoluta libertà del Parlamento, verranno deferiti all'Alta Corte di Giustizia ». La Commissione è risultata così composta: onorevoli Tovini, Cutrufelli, Venditti, Marangoni, Agnesi, Squitti, Bazzoli, Lanza di Trabia, Lombardi Nicola. La proposta per l'estensione dell'inchiesta amministrativa alle responsabilità politiche, sarà, per l'onore della firma, ripresentata alla Commissione dai deputati socialisti che ne fanno parte.

Nuova sconfitta degli estremisti in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Gli estremisti, che hanno subito pochi giorni fa una sconfitta nelle elezioni del Segretariato della Federazione dei ferrovieri, ne hanno riportato una anche più grave in seno alla Federazione socialista della Senna, la più importante della Francia, e quella che generalmente da il tono ai congressi nazionali del partito. L'ordine del giorno recava l'esame delle questioni che saranno discusse al Consiglio nazionale del partito che si riunirà domenica a Parigi. Due proposte riguardanti la protesta del partito contro i procedimenti intentati in occasione dell'ultimo sciopero si trovavano sul tappeto. Una, presentata dal Comitato della terza Internazionale, dichiarava di solidarizzare il partito socialista con quelli dei suoi membri contro i quali la giustizia sta ora procedendo. L'altra, presentata dalla Commissione amministrativa del partito, protestava contro questi procedimenti, ma rifiutava di seguire i partigiani della terza internazionale e di solidarizzarsi con le loro idee. Dopo lunga discussione la mozione presentata dalla Commissione amministrativa del partito, cioè dai longhettisti, fu votata con 7000 voti, mentre la mozione dei partigiani della terza Internazionale ne raccolse soltanto 4200. Vi furono anche 1400 astenuti. I dirigenti della Federazione della Senna [illegible] secondo le proporzioni [illegible] dalle mozioni [illegible] [illegible] partigiani della terza Internazionale [illegible]

Negli Uffici della Camera

Provvedimenti contro i prezzi eccessivi — Cultura dei cereali nei terreni incolti — Trattati internazionali — Inchiesta sulle spese di guerra.

Roma, 1, notte.

Grande importanza dal punto di vista politico ebbe stamane negli Uffici della Camera l'esame dei progetti di legge di carattere politico ed economico, presentati dall'on. Giolitti con carattere di urgenza. Fra i quattro disegni vi era quello per la istituzione di una Commissione parlamentare sulle spese di guerra, la cui importanza è manifesta. Ed esso infatti è stato oggetto delle maggiori significative discussioni. In tutti gli Uffici è prevalsa la tesi sostenuta dalla grande maggioranza dei convenuti che l'inchiesta debba essere estesa anche alle responsabilità politiche attinenti alle spese medesime. E il concetto è stato approvato, onde la legge viene a rivestire un carattere di maggiore importanza politica. Gli Uffici adunque dopo la loro costituzione e dopo l'esame di 18 domande di autorizzazione a procedere, hanno lungamente esaminato i quattro disegni di legge presentati dal Governo:

1.o — Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi;

2.o — Disposizioni per rendere obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati;

3.o — Approvazione da parte del Parlamento dei trattati internazionali;

4.o — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra.

L'Ufficio 1.o per il primo disegno di legge ha nominato commissario l'on. Redda, per il secondo l'on. Nava. I due progetti sono stati approvati in massima con qualche raccomandazione di carattere tecnico. Per i trattati internazionali è stato eletto commissario l'on. Marracino. Si è discusso lungamente sul quarto disegno di legge, sostenendosi dai socialisti la seguente proposta, e cioè che l'inchiesta abbia mansioni più alte di quelle stabilite nel disegno di legge e che si estenda anche alle terre liberate. E' stato eletto commissario l'on. Tovini.

All'Ufficio 2.o è stato eletto commissario per il primo disegno di legge l'on. Carboni Vincenzo. E' stato osservato che le disposizioni relative alle penalità per i contravventori sono troppo miti e che si arrivi in certi casi anche alla confisca del capitale. In proposito sono stati presentati emendamenti. Per il secondo disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Miliani. I diversi oratori hanno sostenuto che non si debba obbligare la coltura dei cereali nei terreni non adatti. Sono state proposte sanzioni severissime per i contravventori nel senso che le espropriazioni debbano realmente essere effettuate. Per il terzo disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Grassi. E' stato proposto che siano riservati al Governo i trattati internazionali aventi solo carattere amministrativo. Per il quarto disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Cutrufelli. E' stato proposto, e vi ha aderito lo stesso commissario, che l'inchiesta si estenda alle responsabilità politiche, sempre in rapporto alle questioni di guerra, non esclusa la propaganda.

All'Ufficio 3.o, per il 1.o disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Tangorra. Sono state accettate le raccomandazioni dell'on. Di Marco per pene più severe. Sul 2.o disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Tosti. Sono stati proposti parecchi emendamenti sul principio informativo della legge. Sul 3.o disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Di Pietra. Sul 4.o disegno di legge è stata approvata, su proposta dell'on. Tupini, l'estensione dell'inchiesta alle responsabilità politiche inerenti alle spese di guerra. E' stato eletto commissario l'on. Venditti.

All'Ufficio 4.o, l'on. Giuffrida, eletto commissario sul 1.o disegno di legge, ha presentato degli emendamenti sull'organizzazione ed estensione dei Consorzi per combattere il caro-viveri. Per la coltura dei cereali è stato riconosciuto che le disposizioni del disegno di legge sono inadeguate agli scopi che si vogliono raggiungere. L'on. Fallio ha sostenuto che, comunque, sia esclusa da parte dello Stato la conduzione dei terreni espropriati. E' stato eletto commissario l'on. Cappellari. Per i trattati internazionali, tutti d'accordo e senza discussione, è stato eletto commissario l'on. Carnazza. Sulla Commissione d'inchiesta è stato eletto commissario l'on. Marconcini. E' stato deciso che l'inchiesta si estenda anche alle responsabilità politiche e che nella Commissione non entrino a far parte funzionari. E' stato proposto di estendere l'inchiesta anche alle Commissioni militari all'estero.

All'Ufficio 5.o, l'on. Mascantonio, eletto commissario sul 1.o disegno di legge, ha proposto di rendere più facile e celere il congegno di applicazione del disegno di legge. Per la coltura dei cereali si è svolta una breve discussione di carattere tecnico ed è stato eletto commissario l'on. Garibotti. Circa i trattati internazionali, alcuni oratori hanno sostenuto la esclusione del Senato dal controllo preventivo, ma l'on. Meschiari, che è stato eletto commissario, ha combattuto la proposta. Per la Commissione d'inchiesta è stato eletto commissario l'on. Agnesi.

All'Ufficio 6.o molti deputati hanno manifestato la loro diffidenza sull'applicazione delle disposizioni per combattere il caro-viveri. E' stato eletto commissario l'on. De Vito. Sulla coltura dei cereali è stato richiesto il coordinamento del disegno di legge con le altre leggi esistenti in materia agraria. E' stato eletto relatore l'on. Galeno. Per i trattati internazionali è stato sostenuto che i trattati debbano sottrarsi all'approvazione preventiva del Senato. E' stato eletto commissario l'on. Della Seta. Per l'inchiesta sulle spese di guerra, l'Ufficio ne ha proposto l'estensione anche alle responsabilità politiche. E' stato eletto commissario l'on. Squitti.

All'Ufficio 7.o, sul 1.o progetto di legge è stato eletto commissario l'on. Capasso; sul 2.o l'on. Reali; sul 3.o l'on. Gallo. Gli on. Treves e Casalini hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo: «I ministri che abbiano in qualsiasi modo cercato di vincolare la piena ed assoluta libertà del Parlamento, saranno deferiti all'Alta Corte di Giustizia». Sul 4.o disegno di legge è stata proposta l'estensione anche alle responsabilità politiche, ma sempre in materia finanziaria. E' stato eletto commissario l'on. Bazzoli.

All'Ufficio 8.o, sul 1.o disegno di legge è stato nominato commissario l'on. D'Alessio; sul 2.o l'on. De Ruggero; per il 3.o l'on. Negretti; per il 4.o l'on. Pavia. Sono state fatte delle riserve al 2.o disegno di legge.

All'Ufficio 9.o, per il 1.o disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Cappa; per il 2.o l'on. Turati; per il 3.o l'on. Demarinis; per il 4.o l'on. Lombardi Nicola.

Una rappresentanza del Sindacato economico ferrovieri dal ministro Peano

Roma, 1, notte.

Il Ministro dei LL. PP., on. Peano ha ricevuto una rappresentanza del Sindacato economico ferrovieri, formata da Provenza segretario, da Gregori della Commissione di organizzazione, da Dominici segretario della Sezione di Roma, da Mercadante per i capi-stazione e da Lorandini per i movimentisti, accompagnati dai deputati Baldesseroni, Belotti, De Capitani, Susi. In seguito al colloquio, fra le varie richieste è da ritenersi accolta quella di assegnare 25 centesimi di indennità giornaliera di caro-viveri per ogni membro della famiglia a carico degli agenti ferroviari. Circa il raddoppio dell'indennità caro-viveri testè concessa a tutti gli altri impiegati dello Stato, e già richiesto precedentemente dal Sindacato economico, l'on. Peano promise di sottoporlo al Consiglio dei ministri per la discussione in Parlamento, non appena la classe dei ferrovieri sarà richiamata nell'ordine e nella disciplina. Furono anche trattate alcune questioni minori, interessanti il Sindacato economico dei ferrovieri.

Per il riordinamento dei servizi d'approvvigionamenti e consumi

Roma, 1, notte.

Il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi ha preparato il riordinamento di tutti i servizi dipendenti, compreso quello relativo ai magazzini di consumo popolari; ed è in corso il Decreto col quale saranno determinate le competenze di ciascun ufficio. Intanto, per l'attuazione di tale riordinamento, che s'ispira al concetto di eliminare qualsiasi pesantezza burocratica, semplificando i servizi, sono stati, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, coperte le vacanze delle Direzioni generali già esistenti presso il Commissariato, assegnandone le funzioni al comm. Giovanni Battista Imberti, presidente del Consorzio di Cuneo, al dottor Costantino Veratti e all'avv. Giovanni Dobrio, già da tempo efficaci collaboratori di Marcello Soleri.

La ripresa del lavoro a Roma

"Non abusare della potente arma di rivendicazioni,,

Roma, 1, mattino.

Lo sciopero generale è cessato stamane a Roma, e il lavoro è stato ripreso ovunque. La circolazione tramviaria e delle vetture è al completo. La decisione della ripresa del lavoro fu presa in seguito alla seguente deliberazione votata dalla Commissione direttiva della Camera del lavoro: «La Commissione direttiva, riunitasi nella notte, ha profondamente esaminato la discussione e la votazione avvenuta in seno al Consiglio generale nella riunione del pomeriggio. Atteso che il Consiglio generale stesso aveva demandato alla Commissione direttiva l'esame della genesi dello sciopero generale e la decisione in rapporto alla votazione avvenuta, delibera che il proletariato romano riprenda il lavoro nelle prime ore del mattino del 1.o luglio, restando in attesa di ulteriori possibili avvenimenti che possano richiamare il proletariato alla sua azione». E con questo atto che, fortunatamente per l'organizzazione, fu deliberato all'unanimità, si è chiusa questa assurda parentesi di sciopero generale.

Ieri sera la Commissione direttiva della Camera del lavoro di via della Croce Bianca, riunita straordinariamente per discutere in merito agli avvenimenti ulteriori, dopo laboriosa discussione, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Commissione direttiva, richiamandosi all'ordine del giorno votato ieri, riafferma il proprio convincimento di non abusare della potente arma di rivendicazioni sindacali, perchè essa possa scendere rugginita in momenti più decisivi. Rileva con viva soddisfazione l'alto senso di disciplina dei propri organizzati, i quali, in un nobile slancio di fede e di perfetta solidarietà con la massa operaia romana, si sono astenuti dal lavoro per protestare con tutte l'anima contro gli ultimi eccidi. Ringrazia fervidamente per la salda compattezza con cui hanno risposto al suo appello e invita a riprendere il lavoro, tenendo sempre viva la fede in un continuo sforzo di elevazione umana».

La Federazione del libro comunica: «Avendo la maggioranza dei rappresentanti al Consiglio generale della Camera del lavoro confederale deliberato la cessazione dello sciopero, la Federazione del libro invita i suoi soci a riprendere il lavoro questa mattina all'ora normale».

La demagogia pescecanesca mobilitata

Il «Tempo» denunzia l'esistenza di un retroscena nei disordini dei giorni scorsi, e scrive: «La ridda delle notizie false in questi ultimi giorni era tale che si può senz'altro ammettere da parte di alcuni la più assoluta buona fede. Ma gli altri? Quali correlazioni oscure vi sono fra i fatti compiuti ad Ancona dagli anarchici e gli identici travisamenti apparsi su qualche giornale romano? E come mai la demagogia pescecanesca di Nitti era tutta mobilitata in questi ultimi giorni alla Camera e fuori per spalleggiare in sordina il malcontento dei socialisti fino al punto da valorizzare, ieri, nei corridoi del Parlamento, una strana previsione di imminenti colpi di scena radico-socialista-repubblicano con conseguente crisi di regime? Però, a malgrado di questi sforzi arcuiei di travisare la verità da parte di coloro che più hanno ragione di temere la decisa volontà di Governo dell'on. Giolitti, — l'uomo dell'inchiesta sulle spese di guerra, — la grande massa del proletariato italiano ha resistito alla suggestione della prima ora, mantenendo distinta la propria responsabilità da quella degli oscuri agitatori anarchici.

«I fatti di Ancona hanno avuto episodi e incidenti dolorosi, ma l'esame spassionato delle loro cause, fatto dallo stesso organo socialista, esclude che comunque vi entri il proposito di guerra albanese dell'on. Giolitti. E' un sistema di pressione sul Governo che ricorderebbe le avventure politiche messicane. L'on. Giolitti ha fortunatamente una fisionomia inconfondibile, ed è l'uomo che ha saputo resistere a ben altri incanti di guerra che non siano quelli della conquista albanese, è l'uomo che ha fatto suoi, per una realizzazione organica e immediata, i migliori postulati del programma socialista. Le masse lo sanno, ed è per questo, conclude il Tempo, che le piccole manovre di questi giorni sono così miseramente fallite».

L'ordine assicurato ad Ancona

e negli altri centri delle Marche e della Romagna

Ignobile gesta di teppisti a Morrovalle

Ancona, 1, notte.

La calma in città perdura, e non vengono segnalati disordini in provincia.

Ieri sera nei pressi dello Scalo Aspio vennero segnalati dai bersaglieri alcuni individui sospetti, armati, aggirantisi nelle vicinanze. Il comandante del distaccamento dei bersaglieri dispose per la loro cattura. Fra gli arrestati vi è l'anarchico Cermali Annibale, riconosciuto da un sergente e da due bersaglieri come uno dei capi dei moti del 25 corrente nella caserma Villarey. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti compromettenti.

A Morrovalle, comunello vicino a Senigallia, i carabinieri furono disarmati da alcuni facinorosi, i quali si recarono all'abitazione del parroco, un fervente sostenitore dell'on. Bertini, lo costrinsero a scendere in piazza, dove lo denudarono e poi lo legarono dietro una automobile, facendogli percorrere così le vie del paese. Infine lo abbandonarono nudo davanti alla propria abitazione. Questi particolari sono riferiti dalla locale Prefettura.

Si ha da Pesaro che la calma è completamente tornata in città ed in tutta la provincia. Soltanto lo sciopero dei muratori continua per ragioni economiche.

A Fano perdura l'astensione generale dal lavoro, che non ha dato luogo però ad alcun incidente.

A Forlì lo sciopero è terminato. Non vi è da segnalare alcun incidente.

A Rimini il lavoro è stato ripreso. La città è in perfetta calma. Continua soltanto lo sciopero dei contadini, determinato da una controversia sul patto colonico, la cui soluzione è stata sottoposta al Comitato per le vertenze agrarie, convocato per domani.

Numerosi feriti a Terni

Il panico durante i funerali delle vittime

Terni, 1, mattino.

Sono avvenuti gravi incidenti in occasione dei funerali delle vittime del conflitto dell'altro ieri. Alle 11,30 di ieri le salme delle cinque vittime partirono dall'ospedale civile. Quindicimila persone seguono il carro funebre. Dal balcone comunale pronunziano applauditi discorsi i rappresentanti dei vari partiti politici e delle associazioni economiche. Ad un tratto all'angolo della piazza San Giovanni un giovinetto è preso da malore ed alcuni vicini lo soccorrono e lo trasportano verso la prossima farmacia. Avvistato dal pubblico, il movimento di curiosità; alcuni seguono quelli che vanno verso la farmacia. Il movimento si comunica a tutta l'imponente folla che si assiepa nella piazza. Alcuni corrono di sbiegare il fatto e di persuadere i curiosi a fermarsi. I più lontani cominciano ad agitarsi. Vengono diverse interpretazioni al fatto. Si parla di feriti. Qualcuno grida. La folla è presa dal panico e si accalca verso gli angoli della piazza. La confusione è spaventevole. Donne, bambini urlano, cadono, vengono calpestati dalla folla che fugge. Finalmente dal balcone del Comune gli oratori riescono a far comprendere di che si tratta. Ritorna la calma e i carri proseguono verso il cimitero. Si sono avuti parecchi feriti. Finora sono state condotte all'ospedale 27 persone, di cui sei per fratture e contusioni abbastanza gravi.

E' morto un altro dei feriti del conflitto dell'altro ieri: è certo Olmi, che aveva riportato gravi lesioni alla spina dorsale.

Conflitto presso Ferrara

Nove feriti

Ferrara, 1, notte.

Stamane è stato attuato lo sciopero generale in città ed in gran parte della campagna. I ferrovieri, gli elettricisti ed i tramvieri non vi hanno aderito. Numerose squadre di ciclisti rossi, armati di bastoni, percorrono la campagna imponendo l'abbandono delle stalle e dei lavori agrari.

E' avvenuto un conflitto a Porta Porretta Coloppa. Dei leghisti aggredirono gli affittuari fratelli Tollono, intenti alla mietitura del grano. Si hanno a deplorare 9 feriti, di cui tre in pericolo di vita.

Movimento economico torinese

Il nuovo concordato

fra commercianti, impiegati e commessi

E' stato stipulato questo concordato per le condizioni di impiego tra le Ditte Commerciali ed impiegati e commessi: «Presso la sede del Gruppo regionale piemontese della Confederazione delle Associazioni di Esercenti e Commercianti di Roma; coll'intervento della Commissione nominata dalle rappresentanze delle seguenti categorie di commercianti: Associazione generale Industriali e Commercianti di Torino per le categorie dei grossisti in coloniali e prodotti chimici; Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali di Torino per le categorie merceria, ingrosso e dettaglio, maglieria e tessuti, ingr. e dett. sartorie; l'Unione pellicceria; l'Unione grossisti in tessuti; Unione dettaglianti in tessuti; Unione cuoi e pelli rappresentata nelle persone dei sigg. Vincenti cav. Pietro, Amprino Lorenzo, Galtrucco cav. Giuseppe, Donato Levi e figli, Brusasco Stefano; assistiti dall'avv. prof. Mario Chiaudano, segretario generale del Gruppo Regionale Piemontese della Confederazione Nazionale delle Associazioni di Esercenti e Commercianti di Roma, e del Sindacato Impiegati e Commessi di Torino e provincia e della Federazione impiegati e commessi presso l'Unione del lavoro di Torino; sono stabilite le seguenti basi di accordo fra le Ditte di Torino e i loro impiegati e commessi:

1. — *Stipendio, minimi di stipendio*: Per impiegati e commessi aventi da 16 a 18 anni minimo di L. 190 mensili; 18 a 21 anni, minimo L. 310; 21 anni in poi, minimo di L. 400 mensili. Per gli impiegati e commessi che hanno raggiunto uno stipendio di oltre L. 300 si concede un aumento di L. 125 mensili. Per le impiegate e commesse aventi da 16 a 18 anni minimo L. 175 mensili; da 18 a 21 anni, minimo L. 270 mensili; 21 anni in poi minimo L. 325 mensili. Per le impiegate e commesse che hanno raggiunto uno stipendio di L. 300 si concede un aumento di L. 50. Lo stipendio sarà corrisposto a mensilità e sono perciò abolite le paghe ad ore ed a settimane.

2. — *Interessenza, gratificazione e premi*: Le interessenze convenute e rappresentanti un'integrazione o sostituzione dello stipendio, saranno mantenute. Le gratificazioni ed i premi o il doppio stipendio verranno accordati dalle Ditte con gli stessi criteri del passato, e cioè senza che essi siano influenzati dagli aumenti di stipendio di cui al precedente concordato.

3. — *Licenziamento*: a) per il caso di contratto a tempo indeterminato il contratto d'impiego non può essere risolutivo da nessuna delle parti, senza previa disdetta o in difetto senza la corrispondente indennità, ai sensi del comma c) salvo il caso che una delle parti dia giusta causa alla risoluzione immediata per una mancanza così grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto. Questa disposizione vale anche per il caso cessazione, liquidazione e riduzione dell'azienda, che non siano esclusivamente determinate da forza maggiore. — b) per il caso di contratto a tempo determinato: Qualora nessuna delle parti dia all'altra la disdetta almeno tre mesi prima della scadenza del contratto questo si intenderà continuativo anche oltre detta scadenza, e non potrà essere risolto che con le norme stabilite dalla Commissione paritetica per la risoluzione dei contratti a tempo determinato. In caso di prosecuzione o di rinnovamento, anche a condizioni diverse del contratto, fra l'impiegato ed il principale od i suoi aventi causa, l'anzianità d'impiego decorrerà dal giorno dell'assunzione in servizio, — c) il termine o la corrispondente indennità di cui al precedente comma a) e b) saranno determinati nel modo seguente:

In caso di licenziamento da parte del principale.

a) Per gli impiegati che avendo superato il periodo di prova non hanno raggiunto i due anni di servizio: 1.o) quattro mesi per gli institori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso, direttori tecnici ed amministrativi; 2.o) mesi tre per tutti gli altri impiegati.

b) per gli impiegati che hanno raggiunto i due anni di servizio e non i cinque: 1.o) mesi cinque per la 1.a categoria; 2.o) mesi tre per la seconda categoria.

c) per gli impiegati che hanno raggiunto i cinque anni di servizio: 1.o) mesi sei per la prima categoria; 2.o) mesi quattro per la seconda categoria. Per ogni biennio di servizio prestato oltre dieci anni, i termini di preavviso aumentano di un mese fino ad un massimo di mesi 12. I termini di disdetta decorreranno dalla metà e dalla fine di ciascun mese. Agli effetti del presente comma sono equiparati a stipendio e dovranno ugualmente compensarsi le provvigioni assegnate all'impiegato e la partecipazione ai benefici alla quale egli avesse contrattualmente diritto. Se l'impiegato è rimunerato esclusivamente con tali provvigioni e partecipazioni, queste saranno commisurate sulla media dell'ultimo quinquennio e se l'impiegato non compì i cinque anni di servizio queste saranno commisurate sulla media degli anni da lui passati in servizio. Se l'impiegato percepisce anche uno stipendio le predette medie vengono ridotte alla metà.

d) Se l'impiegato raggiungerà il diritto al massimo del preavviso di cui nel comma precedente in caso di licenziamento l'assuntore dovrà inoltre corrispondergli a titolo di indennità un compenso in danaro pari all'importo di tante mesate di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestati dopo aver raggiunto il diritto al massimo di preavviso.

In ogni caso di licenziamento il principale sarà sempre tenuto a rilasciare all'impiegato all'atto della cessazione del servizio, il certificato del servizio prestato contenente l'indicazione del tempo durante il quale questi è rimasto presso la Ditta e della natura delle attribuzioni disimpegnate.

4. — *Disdetta del contratto dell'impiegato o commesso*: Quando la disdetta sia data dall'impiegato al principale i termini indicati nell'art. 3 per le corrispondenti indennità, sono ridotti alla metà; salvo la disposizione del n. 19 capoverso del presente concordato.

5. — *Cessione, trasformazione, fallimento*: Nel caso di cessione o trasformazione in qualsiasi modo di una ditta, e qualora la ditta precedente non abbia dato il preavviso agli impiegati nei termini enunciati all'art. 3 comma d) o la nuova ditta non intenda assumere l'impiegato con ogni diritto ed onere a lui competenti per il servizio prestato, sarà tenuta all'osservanza dei nuovi obblighi gravanti per effetto del presente concordato sulla precedente ditta come se avvenisse il licenziamento.

In caso di fallimento dell'azienda, l'impiegato ha diritto alle indennità stabilite negli articoli precedenti oltre allo stipendio dei mesi in corso ed oltre agli stipendi non pagati.

6. — *Divieto di concorrenza*: l'impiegato non può trattare, per conto proprio o di terzi, affari in concorrenza col suo principale, sotto comminatoria del licenziamento immediato e dei danni.

E' obbligo dell'impiegato di non abusare in forma di concorrenza sleale nè durante nè dopo risolto il contratto d'impiego, delle notizie attinte nell'azienda del proprio principale. Il principale non potrà a sua volta con speciali convenzioni restringere l'ulteriore attività professionale del suo impiegato, dopo cessato il rapporto contrattuale, al di là dei limiti segnati nel precedente comma.

7. — *Durata normale del lavoro*: La durata normale del lavoro è fissata in 48 ore settimanali. Sarà di spettanza della Commissione arbitrale da nominarsi a termini del presente concordato il definire, per alcune categorie speciali e limitatamente a piccole aziende, quelle lievi tolleranze di orario che risultassero rigorosamente imposte dall'indole del lavoro e dalla necessità di garantirne il regolare andamento.

8. — *Lavoro straordinario*: E' ammessa in via eccezionale la prestazione di lavoro straordinario limitatamente ad un numero di ore non superiore a complessive sei settimanali. Nel periodo della compilazione del bilancio o degli inventari, o nei periodi di lavoro intenso corrente per il quale non convenga provvedere o non si trovi personale avventizio, è ammessa temporaneamente la prestazione di un numero di ore di lavoro straordinario non superiore a dodici ore complessive la settimana a conteggio mensile. Ogni specie di lavoro straordinario è compensato nella misura del 30 % della paga oraria mensile.

9. — *Orario di apertura e chiusura*. — La determinazione di tale orario è rimessa al giudizio di ogni categoria, tenuto presenti le consuetudini relative alle varie località. Si conviene che entro un mese dalla data del presente concordato verrà nominata una Commissione mista colle rappresentanze di tutte le organizzazioni padronali e dei dipendenti coll'incarico di studiare e formulare proposte in merito agli orari unici di chiusura e di apertura dei negozi, proposte che potranno quindi sottoporsi all'autorità onde divenire obbligatorie.

10. — *Riposo festivo*: L'applicazione del riposo festivo sarà fatta secondo le vigenti disposizioni di legge, colle deroghe da essa ammesse.

11. — *Chiamata e richiamo alle armi*: La chiamata dell'impiegato sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva, porta alla risoluzione del contratto. Nel caso invece del richiamo sotto le armi il principale conserverà all'impiegato il posto e gli corrisponderà lo stipendio intero per i due primi mesi e la metà stipendio per il tempo successivo, purchè l'impiegato sia al servizio del principale da almeno un anno. Se l'impiegato abbia conseguito il grado di ufficiale o sottufficiale la indennità di cui al precedente inciso sarà commisurata sulla differenza tra lo stipendio maggiore goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale o sottufficiale.

12. — *Interruzione del servizio, malattia, morte*: Nei casi di interruzione di servizio dovuto ad infortunio od a malattia (anche derivante da gravidanza e puerperio qualora trattisi di impiegata donna) il principale conserverà il posto all'impiegato per un tempo non superiore ai quattro mesi, corrispondendogli l'intero stipendio per i primi due mesi e metà stipendio per gli altri due mesi successivi, fatta deduzione di quanto l'impiegato percepirà per legge in caso di infermità. Se l'interruzione di servizio di cui sopra dura più di quattro mesi, il principale ha facoltà di licenziare l'impiegato, corrispondendogli la normale indennità di licenziamento. In caso di sospensione di lavoro per fatto dipendente dal principale, l'impiegato ha diritto all'emolumento normale, ed in caso di rifiuto del principale, all'indennità di licenziamento. In caso di morte dell'impiegato, spetteranno ai congiunti che vivessero a suo carico o, in difetto, ai suoi eredi legittimi o testamentari, tre quinti delle indennità stabilite nel caso di licenziamento.

13. — *Ferie annuali*: All'impiegato viene accordato un periodo di vacanze annue, a turno senza riduzione di stipendio, per un termine di dieci giorni se ha da uno a cinque anni di anzianità, di venti giorni se ha oltre dieci anni di anzianità, e venticinque giorni oltre a venti anni di anzianità. La scelta dell'epoca è rimessa al principale possibilmente nei termini consuetudinari dal 1.o giugno al 31 ottobre. Ove le esigenze dell'azienda lo impongano, potranno essere sostituiti al congedo continuativo riposi più brevi, purchè sia complessivamente raggiunto il periodo annuale di cui sopra. Possibilmente i riposi più brevi non dovranno essere inferiori a tre giorni consecutivi.

14. — *Organizzazione*: E' riconosciuto il Sindacato Impiegati e Commessi aderente alla Camera del lavoro.

15. — *Ufficio di collocamento*: Per l'assunzione di nuovo personale verrà data la preferenza all'Ufficio consorziale governativo.

16. — *1.o Maggio*: E' accettata la sua inclusione tra i giorni festivi.

17. — *Commissione arbitrale*: Al fine di dirimere le eventuali contestazioni che insorgessero per l'integrazione ed applicazione di questo concordato nonchè per intervenire, se richiesta, nella sistemazione dei rapporti fra commercianti ed impiegati e commessi delle categorie che non hanno partecipato al presente concordato e che appartengono al Sindacato impiegati e commessi, viene costituita una Commissione mista arbitrale composta di quattro rappresentanti della parte padronale, e quattro rappresentanti dei commessi e degli impiegati, eletti dalle rispettive organizzazioni presieduta da persona eletta d'accordo dai suoi componenti. In mancanza d'accordo il presidente verrà designato dal presidente della Commissione Provinciale Arbitrale. Non è però escluso nè per i commercianti nè per gli impiegati il ricorso al giudizio della Commissione di cui agli articoli 13 e seguenti D. Legge 9 marzo 1919, n. 112.

18. — *Applicazione del concordato*: Il presente concordato sarà applicato con decorrenza dal 1.o marzo 1920. Per gli esercenti banchi all'aperto l'applicazione del presente concordato deve intendersi limitata alle disposizioni concernenti il trattamento economico.

19. — Per ogni altra categoria ogni fatto contrario alle disposizioni del presente contratto sarà nullo e di nessun effetto. Restano ferme tutte quelle condizioni più favorevoli agli impiegati che fossero attualmente in vigore presso i commercianti sia per contratto che per consuetudine. Nel caso però in cui l'impiegato venga assunto in riguardo alla specialità di sua competenza tecnica, si potrà, con patto speciale stipulare l'obbligo di un più lungo termine di preavviso e di un'indennità per il caso di risoluzione del contratto da parte dell'impiegato.

Il patto di lavoro per i fattorini ed imballatori

Coll'intervento della Commissione delegata dalle seguenti Associazioni: Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali di Torino, Unione Negozianti tessuti al dettaglio, Associazione generale industriali e commercianti, Unione grossisti in tessuti e dai delegati della Lega fattorini ed imballatori aderenti all'Unione del Lavoro: rappresentata dai Sig. Vincenti cav. Pietro, Amprimo Lorenzo, Galtrucco cav. Giuseppe, Donato Levi e figli, Brusasco Stefano; coll'assistenza dell'avv. prof. Mario Chiaudano, segretario Regionale della Confederazione nazionale delle Associazioni esercenti e commercianti e i signori Viano Giuseppe, Valerio Giovanni, Elia Giuseppe, assistiti dal signor Boggero Giulio, segretario provinciale dell'Unione del Lavoro; si è addivenuti al seguente Concordato:

1. — *Salari minimi ed aumenti*: Sui minimi concessi nel 1919 è stabilito l'aumento del 30 per cento per celibi e del 40 per cento agli ammogliati. Il salario sarà corrisposto secondo la consuetudine della Ditta.

2. — *Organizzazione ed Ufficio di collocamento*: E' riconosciuta la Lega fattorini ed imballatori aderenti all'Unione del Lavoro ed il proprio Ufficio di Collocamento;

3. — *Riposo festivo*: L'applicazione del riposo festivo sarà fatta secondo le disposizioni della legge vigente e le deroghe da essa contemplate.

4. — *Licenziamento*: Si riafferma il diritto al personale in caso di licenziamento senza termine consuetudinario di diffida ad indennità corrispondente. Il termine di preavviso è fissato in un minimo di 15 giorni.

5. — *Malattie*: In caso di malattia sarà corrisposto un minimo di un mese di stipendio.

6. — *Orario di lavoro*: E' riconosciuta la durata normale di 48 ore settimanali con l'aggiunta di quelle prestazioni d'opera consuetudinarie relative ai fattorini ed imballatori che precedono l'apertura e seguono la chiusura dei negozi. Ogni specie di lavoro straordinario sarà compensato del 30 per cento in più della paga oraria settimanale.

7. — *Ferie annuali*: Si accorda ai fattorini ed imballatori 10 giorni per ferie annuali interamente pagati da fruirsi a turno in epoche fissate dal principale.

8. — L'applicazione del presente concordato è fissata dal 1.o aprile 1920.

9. — Le concessioni stabilite nel presente concordato non pregiudicano le maggiori concessioni e consuetudini già in uso presso le singole Ditte.

10. — Commissione arbitrale: Per radimere le eventuali controversie relative all'interpretazione ed applicazione del presente concordato si nomina una Commissione arbitrale composta di tre rappresentanti (due effettivi ed un supplente) dei principali e tre dei fattorini ed imballatori (due effettivi ed un supplente e da un Presidente da eleggersi dai componenti la Commissione, e in difetto d'accordo dal Presidente della Commissione provinciale arbitrale di Torino.

Una Commissione degli operai dei tabacchi ricevuta dal Sottosegretario alle Finanze

Ci telefonano da Roma:

Oggi l'on. Casalini presentò all'on. Berione, sottosegretario di Stato alle Finanze, una Commissione inviata dagli operai della Manifattura di tabacchi di Torino per la cessazione della serrata iniziata lunedì. Il colloquio durò circa due ore, perchè l'on. Berione volle rendersi minutamente conto dei fatti che provocarono l'increscioso avvenimento. Nella giornata di domani sarà data la risposta dei provvedimenti che il Ministero delle Finanze intende adottare. L'on. Casalini ed i rappresentanti operai hanno insistito per la pronta riapertura dello stabilimento e per la riammissione delle operaie punite. Fu anche presentato un memoriale che riguarda le punizioni inflitte agli assistenti per il recente sciopero.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge

"TOT"

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per graduale antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni anormali ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

La vista stanca e debole

dallo studio, dal lavoro ritrovano in breve la forza visiva facendo uso dell'

IRIDAL (COLLIRIO)

il rimedio sovrano che guarisce la debolezza e la stanchezza visiva, le infiammazioni degli occhi in genere, le cataratta incipiente, ecc.

Chiedete l'IRIDAL al vostro farmacista. Qualora sia sprovvisto, inviate L. 11,40 al Cav. E. PICCININO Dir. Farmacia Ospedale Oftalmico - Via Cernaia, 41 Torino. Ne riceverete un flacone franco.

IRIDAL

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicrania, catarri intestinali e della vescica ecc.

Usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

60 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

Rifiutare le imitazioni.

Boccetta L. 2,80 bollo compreso; per posta 3,40. TORINO - Labor. Farmaceutico E. Galtrucco, via Artisti, 38, ed in tutte le Farmacie del Regno. (310

OGNI GIORNO

UNA BUONA RICETTA

DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Risotto coi Piselli alla Veronese

Tagliate per metà una cipollina, fatela rosolare con burro ed un poco di prosciutto, aggiungete i piselli, conditeli con un po' di sale, pepe, moscateli con un bicchiere di acqua nel quale avrete stemperato un cucchiaino di Puro Estratto di Carne «SOLE». Fate cuocere alquanto, indi toglietene la cipolla ed aggiungete del riso ben mondato e mezzo brodo preparato con l'estratto di carne suddetto. Tirate il riso a cottura asciutta, aggiungendo ancora un poco di burro e parmigiano.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è eccellente.

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,

TORINO - Corso Francia, N. 37

Casella Postale N. 354

NON COMPERATE oggetti inutili, ma impiegate parte dei vostri risparmi per assicurarvi il

GAS IN OGNI LUOGO

con benzina da automobile, senza contatore, senza odore, senza pericolo di scoppio, a prezzo inferiore di quello comune, perchè Kg. 1 di benzina produce 4 m. c. di gas a 11.000 calorie. Un litro d'acqua bolle in meno di due minuti. Apparecchi per uso privato (lampade, cucine ad uno, due, tre fuochi trasportabili ovunque) e per ogni applicazione industriale (fornelli Bunsen, cannelli, ecc.). Attestati innumerevoli di privati, di professionisti chimici, direttori di Ospedali, Banche dei principali Industriali d'Italia (Soc. Breda, Franchi-Gregorini, Lubrificanti Reinach, Soc. Italiana Profumi, Manifatture Cotoniere Meridionali, Desiderio Pavoni, Motori Gnome, Italo-Americana per il petrolio, Seleriffcio Veneziano, ecc. ecc.). Otto anni di pratiche applicazioni permettono di dare le più ampie garanzie. Si prenderebbe in considerazione serie proposte di rappresentanza generale o locale.

Rossetti TALMONE - Via Palmieri, 24, Torino

INDUSTRIALI

Intensificate la vostra produzione — Sviluppate il vostro macchinario — Adottate i procedimenti moderni.

PAOLO THEEUWISSEN, Ingegnere

Torino, Via Urbano Rattazzi, 11 - Telef. 55-06

Aperture di Credito - Macchine Moderne - Consigli e Collaborazione Tecnica e Finanziaria.

STOCK COGNAC MEDICINAL

la rinomata marca delle terre redente

CAMIS & STOCK - TRIESTE -

Soffrite per SUDORE MACERANTE ai piedi? La pelle macera e dolente vi impedisce la deambulazione? Usate lo specifico infallibile

ANTIFETIDINA

che guarisce, rinfresca e profuma la pelle. Un pacchetto, cura completa, Lire 3,— franco di porto.

Preparazione Dottor SCHIAPPARELLI, Piazza Garibaldi, 10 - Alessandria. — Depositario all'ingrosso, per Torino e Provincia: Farmacia S. Anna, corso Re Umberto, 58. 17457

BAGNI DI MARE

VARAZZE (Liguria)

HOTEL GENOVA - Stagione Balneare - Pensione - Ristorante - Ampio terrazzo prospiciente al mare - Cucina piemontese - Raccomandabile per famiglie e viaggiatori.

Nuovi proprietari: Gambiano Italia ved. Bonino e Figli.

GRAND HOTEL - Ristorante con sale sul mare - Case di prim'ordine - Stabilimento bagni di mare proprio - Posto tranquillo. 3855 Prop. A. Fazio.

LLOYD BRASILEIRO

Compagnia di Navigazione

Sede in Rio de Janeiro

LINEA DEL MEDITERRANEO

Il Vapore Postale

"SAO PAULO,,

munito di ogni conforto per passeggeri di classe, partirà da GENOVA verso i primi di Luglio per

Barcelona - Rio de Janeiro e Santos

accettando merci per tutti i porti del BRASILE, con polizza diretta.

Agente Generale:

AURELIO BOCCHINO

GENOVA Via Tomaso Reggio, 10-1 — MILANO Via Bossi, 4

Telegrammi: BOCCHINO - Genova-Milano; BRASILOYD - Genova.

RIBES

DISINFETTANTE

EVITA LA CARIE DENTARIA

Tosse ASINININA Guarita col Sciroppo NEGRI

SILA Acqua purgativa naturale

DE ASTIS - SERVENTI Via C. Battisti, 129, Roma.

NEVRASTENICI: PROFESSIONISTI

Ragionieri, Industriali, persone che logorate il cervello colla preoccupazione degli affari, coi calcoli, volete tranquillizzare i vostri nervi, avere sollievo, forza di [illegible], di cervello, elasticità di memoria? Usate i Globuli King's, Dott. Carlino Gorlando - L. 10,00 per posta L. 0,50 in più. 1317 C

In tutte le Farmacie, se no, direttamente al Labor. Dott. Carlino Gorlando, Alessandria, Piazza V. E. 14 — All'ingrosso da [illegible] Torino, via Oporto, 18.

ULTIME NOTIZIE

Da Bruxelles a Spa

Delegati delle varie nazioni - Questioni preliminari e questioni sostanziali - Durata dei convegni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

[illegible]

Lloyd George e Curzon in viaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

[illegible]

In quali condizioni e con quali spiriti la Germania va a Spa

Due importanti Note tedesche all'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

[illegible]

... Se la Germania va in rovina, ella trascina nel gorgo tutto il mondo ...

Il deputato Stresemann, leader dei liberali di destra, che hanno dato al nuovo Governo il vice-cancelliere, ha affermato al Reichstag che tutte le questioni della ricostruzione del la Germania è internazionale ... [illegible]

Cifre catastrofiche

[illegible]

Le due note

La Delegazione di pace tedesca ha consegnato, intanto alla Commissione interalleata di Parigi, due memoriali, ... [illegible]

Krassin va a Reval e a Mosca

per prendere istruzioni dal suo Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Krassin ... [illegible]

... Di fronte all'insistenza di Lloyd George ed alla volontà da lui espressa di ottenere una risposta categorica e definitiva su certe questioni, come quella della propaganda bolscevica in Oriente e presso i maomettani, e quella del riconoscimento dei debiti commerciali russi, Krassin dovette chiedere istruzioni dirette al suo Governo. All'ultima ora, alle obbiezioni fatte da Lloyd George e trasmesse senza indugio da Krassin a Mosca, il Governo sovietista sembra avere dato una risposta che il primo ministro non poteva ritenere esauriente. La discussione svoltasi martedì tra il primo ministro e Krassin non fece che accentuare le difficoltà di giungere ad un accordo definitivo. Lloyd George era impaziente di avere chiarimenti onde potere alla Conferenza di Bruxelles regolare tutta la questione della ripresa commerciale colla Russia su nuove basi. Krassin, dal canto suo, pur rendendosi ... [illegible]

Un grave conflitto a Gioia del Colle?

Si parla di 4 morti e 9 feriti

Bari, 1, notte.

Stasera, a tarda ora, si è sparsa la voce di un grave conflitto che sarebbe avvenuto a Gioia del Colle tra contadini ... [illegible] ... Dalla nostra città sono partiti rinforzi di carabinieri e guardie regie, ... Date le difficoltà di comunicazioni, non è stato possibile assodare la verità della notizia.

Il Giro di Francia

Henry Pelissier vince la terza tappa

(Servizio speciale della Stampa)

Brest, 1, notte.

Oggi si è corsa la terza tappa del Giro di Francia sul percorso Cherbourg, Coutances, Granville, Guingamp, Morlaix, Brest ... [illegible]

Buone speranze per il successo della missione Aliotti in Albania

La sfida dei nostri prigionieri

Valona, 1, notte.

Il barone Aliotti ... [illegible]

... Intanto il Governo di Tirana comunica che l'ufficio del capo della banda degli insorti tratta ... [illegible] ... ed anche dei ... del Governo di Tirana.

Un monito delle "Battaglie sindacali" ai ferrovieri scioperanti

Il richiamo alla realtà

Milano, 1, notte.

Le Battaglie Sindacali ... [illegible]

ULTIME DI CRONACA

Più precise notizie sul materiale sequestrato a Venaria

Il 24 giugno ... la Questura di Torino aveva sequestrato ... [illegible]

I giochi dei ragazzi

[illegible]

Il dramma fra cognate a Porta Palazzo

Il processo contro la sig.a Battorina ...

[illegible]

NOTE SPICCIOLE

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

[illegible]

LA TEMPERATURA

[illegible]

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

1.o luglio 1920.

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

CAMBI UFFICIALI

[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria ...

CUNEO. — ... da L. 228 a 250 ...

IVREA. — ...

MONDOVÌ. — ... da L. 230 a 245.

NOVARA. — Incrociti ... da L. 180 a 240. — Ultimo bollettino.

TORINO. — Incrociati chinesi ... da L. 200 a 226.

Bollettini trasmessi dal Ministero

MONDOVÌ, 30 — ... da L. 228 a 228 ...

SOCIETÀ TORINESE ...

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

EUGENIO Conte DI VIRY

[illegible]

ANTONIETTA ZAGNOLI nata ...

Il ... ADOLFO, la figlia MARIA ... [illegible]

BASSO LORENZO

[illegible]

STEFANO CASMAZZ...

[illegible]

LA BLENORRAGIA

[illegible]

LA SIFILIDE

[illegible]

Dott. TOSCANI

MALATTIE ... Sessuali Veneree Sifilitiche

Prof. BIZZOZERO

[illegible]

Cronaca Cittadina

I giornali e i giornalai

Da ieri, a Torino, come già in altre città italiane, i giornalai boicottano la vendita dei giornali quotidiani, i quali devono provvedere altrimenti alla propria diffusione, non senza qualche disturbo per il pubblico. Affinchè i lettori e la massa stessa dei rivenditori possano equamente rendersi conto di questa incresciosa vertenza, esponiamo con tutta obbiettività i termini essenziali della situazione in cui trovansi le Amministrazioni giornalistiche di fronte ai giornalai.

Quando i giornali erano ad 1 soldo i rivenditori li ricevevano a 4 centesimi la copia, con lo sconto cioè del 20 per cento e con un guadagno per essi di 1 centesimo ogni copia venduta. Quando i giornali furono portati a 2 soldi, essi li ebbero a centesimi 7,75, e in occasione dell'applicazione del riposo festivo — per indennizzarli della minor vendita al lunedì — a 7,50, ossia con un margine di guadagno di 2 centesimi e mezzo per copia. Portati quindi i giornali a 4 soldi, il decreto reale fissò a 16 centesimi il prezzo minimo al rivenditori, cui veniva perciò lasciato un utile di 4 centesimi per copia. Come il lettore vede, al quadruplicato prezzo dei giornali veniva a corrispondere un quadruplicato guadagno pei rivenditori, dovendosi tener presente che tra i maggiori quotidiani — superato un momentaneo scarto nei primissimi giorni successivi all'aumento — pochissimi sono quelli che abbiano subìto una sensibile riduzione permanente di vendita: per la *Stampa* sta di fatto che il numero delle sue copie giornalmente vendute è oggi matematicamente lo stesso. I rivenditori, nel complesso, non vendono meno giornali perchè a 4 soldi; epperò il loro guadagno è quadruplicato in confronto a quello dell'ante-guerra.

Senonchè i rivenditori, organizzati in lega ascritta alla Camera del lavoro, non si sono contentati dei 4 centesimi loro concessi in base al decreto reale, ma, attraverso varie agitazioni in diverse città, reclamarono dalle Amministrazioni giornalistiche 5 centesimi per copia, ovverosia che il giornale fosse loro ceduto per la rivendita a 3 soldi la copia. La Federazione giornalai non fa questione di riduzione o meno di vendita, ma pone il principio assoluto che, qualunque sia la diffusione del quotidiano, quali che siano il suo prezzo di costo e il suo prezzo di vendita al pubblico, il rivenditore debba guadagnare il 25 per cento. Come principio, tale richiesta non potrebbe essere più assurda, in quanto essa prescinde da tutti quegli elementi di costo e di diffusione che fanno diversissima la situazione dell'uno e dell'altro giornale. Comunque, le Amministrazioni dei maggiori quotidiani — volendo dimostrare ai loro rivenditori la miglior volontà — non si opposero pregiudizialmente alla nuova richiesta, ma accettarono di fare un esperimento concedendo in via temporanea il giornale a 15 centesimi anzichè a 16, come stabiliva il decreto: gli editori speravano che il costo della carta diminuisse di qualche lira almeno, e se l'esperimento avesse dimostrato che era possibile rilasciare i giornali a 3 soldi senza rovinare alle basi l'industria giornalistica, la nuova esigenza dei rivenditori, per quanto esorbitante, avrebbe potuto essere subita. Ma l'esperimento compiuto ha [illegible] non cessando il sempre più costo della carta, delle altre materie prime, delle spese di mano d'opera, di redazione e generali, non è possibile dare il giornale a 15 centesimi senza gravare il bilancio di un onere soverchiante, che in breve tempo manderebbe in rovina ogni più robusta azienda giornalistica. Per ciò le Amministrazioni si sono trovate nella dolorosa necessità di ritornare al decreto reale, ripristinando, a partire dal 1.o Luglio, il prezzo minimo alla rivendita di 16 centesimi. Di qui il boicottaggio dei quotidiani da parte dei giornalai organizzati, con una sola eccezione per l'«Avanti!» il quale è dato loro tuttora a 15 centesimi, anche perchè esso costa meno degli altri. Basti il dire, infatti, che, mentre la «Stampa» di 4 pagine pesa gr. 25 con un costo di 8 centesimi e mezzo per la sola carta, l'«Avanti!», stante il minor formato, pesa gr. 22,7 e costa cent. 7,65 di carta, ossia il 10 per cento di meno.

Tale è la situazione di fatto, obiettivamente esposta. Pensi il lettore, riflettano i giornalai, alla sproporzione davvero impressionante che al giornale a 4 soldi corre tra il guadagno lasciato al rivenditore e i vari elementi del costo di produzione. Non c'è — crediamo — l'esempio di altro prodotto che, costando al produttore quanto costa un giornale e vendendosi al pubblico a 20 centesimi, lasci al rivenditore un margine di quattro centesimi. La «Stampa» — valgano le cifre di bilancio — sopporta un onere annuo di oltre 3.000.000 di lire per la sola rivendita. E questa sproporzione [illegible] tra l'onere per la rivendita e gli altri elementi del bilancio, si fa tanto più grave quanto più il giornale è grande e diffuso. I rivenditori non possono, in coscienza, volere una così eccessiva parte di benefici da pesare sul bilancio dell'azienda giornalistica fino a spezzarne l'equilibrio, fino a rovinare l'industria. Per i giornali, quello del maggior centesimo preteso dai rivenditori è oggi una questione di vita o di morte; ed i [illegible] lori non possono desiderare che i giornali, proprio i più diffusi, quelli che danno loro il maggior guadagno ogni giorno, scompaiano, facendo fallimento, chè allora non i 4 nè i 5 centesimi essi guadagnerebbero ma zero. Per le stesse buone ragioni, non dipendenti dalla loro volontà ma [illegible] alla situazione reale dell'industria del giornale, gli editori già dovettero respingere la richiesta della Federazione giornalistica del centesimo per copia ai redattori, i quali pur sono i loro più immediati ed essenziali cooperatori, quelli il cui lavoro è fatto di cervello, logorio diurno e notturno di energie fisiche e intellettuali; e la Federazione giornalistica, riconosciuta lealmente la impossibilità della cosa, abbandonò quella sua prima richiesta. Vedano ora i rivenditori di rendersi conto egualmente — nel loro interesse così strettamente legato alla sorte dei giornali — della realtà della situazione, e di conseguenza desistano da un'agitazione che non può in alcun modo mutare quella realtà, nè a vantaggio loro nè dei giornali.

Quanto poi [illegible] che tra i giornalai [illegible] rivender giornali [illegible] una somma di guadagno sufficiente a fronteggiare le gravi esigenze attuali del caro-vita. Come a Torino — per non parlare che della città nostra — vi sono [illegible] nelle quali il guadagno annuo [illegible] supera le 40.000 lire, tante sono [illegible] giornali che vendono, [illegible] i rivenditori minimi (col banchetto e non con l'edicola), i quali [illegible] un numero limitato per realizzare un guadagno sufficiente alla vita. Ma [illegible] — questa insufficienza di guadagno da parte dei rivenditori minimi, che non riescono ad esitare che poche [illegible] non è [illegible] [illegible]

rivendita di giornali, a base di non molte copie, non può evidentemente bastare all'esistenza di una persona e tanto meno di una famiglia, ma deve necessariamente esercitarsi assieme ad altra attività, a cotè di altro esercizio di vendita. Comunque, a ridurre il disagio dei rivenditori minori, ad attenuare la troppa sperequazione tra i grossi e i piccoli, ben gioverebbe una più rigida disciplina della categoria, nel senso di diminuire il troppo grande numero di giornalai, in misura bastevole ad assicurare a ciascuno un'adeguata risorsa.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

L'ostruzionismo tramviario

Secondo il deliberato della sera precedente i tranvieri hanno ieri attuato l'ostruzionismo come protesta. L'ostruzionismo è consistito tra l'altro e quasi principalmente nel non richiedere il prezzo della corsa o nel rilasciare il biglietto solo a chi ne faceva richiesta. Naturalmente questa nuova forma d'ostruzionismo fu più o meno intensa secondo i tranvieri ed anche secondo la frequenza dei controlli. La stessa massa però nella giornata finì col fare il solito servizio di tutti i giorni e la cuccagna fu presto finita per i molti pronti a beneficiare della protesta dei tranvieri per proprio conto. E' da notare che l'ostruzionismo se può colpire la cassa della Belga, che è una società privata, colpisce pure l'azienda tramviaria municipale che è di tutti. Quindi il danno viene a riversarsi sugli stessi cittadini. Fu quindi opportuno pensiero quello di non insistere in questa speciale forma ostruzionistica applicata alla vendita dei biglietti.

Ma poi, verso sera, essendosi allentato il servizio di controllo si ritornò all'ostruzionismo ed a viaggiare gratis. I biglietti non furono rilasciati che a chi li chiedeva per scrupolo di coscienza. Verso la mezzanotte alla Scuola Rosmini si riunirono circa 600 tranvieri delle due aziende. Dopo lunga e vivacissima discussione [illegible] deciso di persistere nell'ostruzionismo anche oggi.

Una scenata in tram

La penuria di moneta spicciola il pubblico l'avverte giornalmente nel fare le piccole spese che importino pochi spiccioli; ma dove essa è maggiormente sentita è sul tram. Molte volte un passeggero per la mancanza di sei soldi in contanti è obbligato a scendere, rinunziando ad una corsa anche con grave suo scapito. Ieri una scena del genere è avvenuta sul tram della Barriera di Casale tra un operaio meccanico ed il fattorino. L'operaio, che non aveva spiccioli in tasca e che desiderava invece di giungere a casa il più presto possibile, non volendo lasciare la vettura, come gli lo aveva imposto il fattorino, volle consegnare un biglietto da cento lire quale garanzia che egli avrebbe pagata la corsa. Questa offerta fece andare fuori dei gangheri il tranviere. Fra i due si accese un vivace battibecco, con scambio di frasi... pepate, e per finire essi vennero alle mani. Questa scena ebbe luogo in corso Regina angolo via Rossini, dove il tram stette fermo finchè il passeggero, col volto coperto di sangue, aiutato da cittadini non ebbe lasciata la vettura. Poichè il meccanico aveva riportato la peggio. Egli, che si chiama Vincenzo Beniamino, d'anni 24, abitante in via Tarino, 7, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, prodotta da un colpo di pinza infertogli dal fattorino tramviario. Venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Comizio di lavoranti panettieri

Nel pomeriggio di ieri alla Camera del Lavoro si è tenuto un comizio di lavoranti panettieri per discutere sulla questione dell'applicazione del concordato riflettente i turni ed i sussidi. E' stato votato il seguente ordine del giorno: «Gli operai panettieri riuniti a comizio alla Camera del Lavoro, udite le comunicazioni della propria Commissioni vigilanza e cassa disoccupazione, constatato che una gran parte dei proprietari forno non osservano il concordato stipulato il 21 maggio u. s., constatato che le Commissioni di controllo turni e sussidi sono ostacolate in tutti i modi nell'adempimento del proprio mandato, ritenuto che tale violazione di contratto è a tutto danno della cittadinanza che paga il pane al prezzo stabilito credendo che il soprapprezzo vada in aiuto agli operai panettieri, mentre questo viene usurpato dai proprietari forno; protestando contro le oblique vie da questi tenute, invitano le autorità sottoscrittrici del detto concordato a curarne la sua rigida ed integrale applicazione riservandosi in caso contrario di prendere quei provvedimenti che riterranno più opportuni».

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario Regio ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita nel territorio di Torino delle indicate derrate, a decorrere dal 2 luglio 1920:

VERDURE. — Patate comuni, prod. 1920, bianche e gialle (escluse burro, olandesi e primaticcie): ingrosso al Mg. da L. 4 a 6; minuto al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Cipolle bianche: ingrosso al Mg. da L. 1,50 a 1,60; minuto al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Cipolle rosse (escluse le bionde): ingrosso al Mg. da L. 2 a 2,50; minuto al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Zucchetti nostrani: ingrosso alla dozzina da L. 0,30 a 0,40; minuto alla dozz. da L. 0,30 a 0,50 — Insalata a numero piccole: ingrosso alla dozzina da L. 0,50 a 0,90; minuto caduna L. 0,10 — Id. medie: ingrosso alla dozz. da L. 1,20 a 1,50; minuto cad. L. 0,15 — Id. extra: ingrosso alla dozz. da L. 2,40 a 2,75; minuto cad. da L. 0,25 a 0,30 — Pomidori: ingrosso al Mg. da L. 4 a 7; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,90.

FRUTTA. — Albicocche: ingrosso al Mg. da L. 70 a 14; minuto al Kg. da L. 1,35 a 1,90 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 12 per Kg.): ingrosso al Mg. da L. 10 a 18; minuto al Kg. da L. 1,30 a 2,20.

Il presente calmiere annulla il precedente.

A proposito della chiusura delle scuole elementari

[illegible]

Lega dei Consumatori

Studenti in "salopette,,

All'Associazione della Stampa Subalpina — sede della Lega dei Consumatori — si sono presentati ieri sera tre studenti del nostro Politecnico, tutti e tre in *salopette*. La *salopette* è l'abito ideale del cittadino iscritto alla Lega Consumatori, è l'abito-protesta contro il caro-vestiario: una combinazione d'un pezzo solo, che vi veste dal collo ai piedi, vi risparmia il gilet, il colletto, la cravatta, le bretelle, ed essendo in tela — per l'estate — vi costa meno di 100 lire! Non più di 60 lire di tela e 25 lire di fattura. Qualunque abito da uomo, brutto o concioso finchè volete, ne costa 500 e più.

La convenienza economica della *salopette* è dunque grande ed evidente. Ma questa moda-protesta riesce, con sì poca spesa, anche comoda ed elegante, di una attraente semplicità. A parte che i tre... campioni presentatisi all'Associazione della Stampa sono giovani di simpatico aspetto, della persona distinguenti (tanto che le signorine, sotto i portici, non seppero bene se ammirare più il costume o quel... che c'è dentro), tutti si sono trovati d'accordo nell'apprezzare il tono d'eleganza del novissimo abbigliamento, maschile: stretta alla cintola, la *salopette* non fa goffa la persona, ma la sveltisce con la stessa semplicità della foggia, che ha anche il pregio di essere igienica. Chi, dinanzi ad una *salopette*, non sente tutta l'odiosità opprimente della complicata armatura dell'abito comune, con tutti i suoi sacramenti costosi, ha perduto definitivamente ogni senso umano di comodità personale. E' strano che gli uomini, in questi tempi di diffuse ribellioni contro tutto, non sentano il bisogno di ribellarsi contro la tirannia idiota di un vestire complicatissimo, che costringe il corpo da tutte le parti, imprigiona il collo e succhia il portafogli per impinguare il mercante di stoffe e il sarto, il venditore di colletti e di cravatte...

La *salopette* è nata a Parigi per uomini e signore, e di là, con gran successo, si è diffusa in America e in Inghilterra. E' la crociata e[illegible]stiva contro i prezzi proibitivi degli abiti. Per poco che la *salopette* si diffonda, fabbricanti e negozianti di stoffe, tagliatori e cucitori di abiti, dovranno rivedere sul serio i loro cartellini o cambiare mestiere. A Torino eccola ora in tre prime copie gagliardiche, disinvolte e brillanti, persuasive e attraenti. Altri studenti dei nostri istituti universitari stanno preparandosi l'originale costume, affinchè questa moda del buon mercato e del buon gusto si diffonda largamente nella cittadinanza torinese. Bravi i nostri studenti, che hanno avuto il simpatico coraggio di ribellarsi al caro-vestiario, di mettere in pratica il «non comprato il superfluo», di spezzare una buona volta il pregiudizio dell'abito-supplizio a 600 o 800 lire! La Lega dei Consumatori li mette tra i suoi soci benemeriti, augurandosi che l'esempio trovi subito molti imitatori, non soltanto tra gli uomini, ma anche e soprattutto tra le signore. Le quali, pur andando spigliatamente in abiti... succinti, darebbero un contributo cospicuo all'economia dei consumi e al ribasso dei prezzi se, alla maniera parigina, adottassero la *salopette*. Di tela, non di seta!...

Sequestro di formaggio ed olio per cinquantamila lire

Come è noto, con un decreto del 18 aprile ultimo, il commercio dei formaggi, prima disciplinato da obblighi di denunzia e di requisizione, veniva reso libero, cioè non più soggetto a calmiere. Nel decreto stesso veniva però mantenuto l'obbligo di denunzia dei formaggi fabbricati prima del 25 aprile.

Orbene, al Commissariato recentemente costituito per la vigilanza sui consumi, era giunta giorni fa notizia di vendita di formaggio parmigiano non denunziato. Fatte ricerche, si potè sapere che la derrata veniva da Carmagnola, importante centro di commercio di generi commestibili a largo consumo. Il titolare dell'ufficio, l'avv. Sigismondi, decise quindi di fare una visita nella vicina città con la scorta di alcuni agenti alle sue dipendenze. La visita ebbe luogo mercoledì mattina, giorno di mercato. Sulla piazza vi era infatti una rilevante quantità di formaggi vecchi, smerciabili all'ingrosso ed al dettaglio, ma ad un prezzo molto superiore a quello praticato anche dal locale Ente dei consumi, che però ne era totalmente sprovvisto.

Fatto questo primo rilievo, l'avv. Sigismondi, fingendosi commerciante all'ingrosso del genere, venuto da lontano per acquistare derrate, entrò in relazione con uno fra i più noti commercianti della piazza, certo Casale Carlo, commerciante di Savigliano, ma proprietario di un magazzino anche a Carmagnola. Entrati in trattative, venne d'accordo fissato un appuntamento, ma nell'ora stabilita per la conclusione dell'affare, il Casale, che nel frattempo aveva concepito dei sospetti sul vero essere del compratore, rimandò a più tardi l'abboccamento; e ciò per potere nel frattempo far sparire la merce che si trovava nel magazzino. Senonchè l'avv. Sigismondi, indovinando il motivo del rinvio delle trattative di vendita, prese le opportune disposizioni per il fermo della merce che già era stata caricata su un carro per essere trasportata lontano. Il carico si componeva di una quantità di formaggio parmigiano del peso di dodici quintali, sprovvisti di bollette di denunzia e quindi commerciabili clandestinamente.

Eseguita questa prima operazione, l'avv. Sigismondi procedette ad una visita in un altro magazzino di formaggi, olii ed altri generi alimentari, esercito da certo Basile Luigi, commerciante accaparratore non inscritto alla Camera di Commercio, esercente quindi in offesa del decreto 6 maggio 1917. In questa seconda visita il funzionario trovò e sequestrò altri tredici quintali di formaggio vecchio, nonchè otto quintali di olio, tonno, scatole di conserva, ecc. Tutta la roba venne consegnata al locale Ente dei consumi che la mise in vendita ai prezzi correnti, con grande letizia delle massaie le quali poterono così provvedere la mensa di buon formaggio a prezzi più umani.

La vigilanza sui consumi

Un quintale di dolci agli ospedali

Gli agenti dell'ufficio consumi hanno elevato le seguenti contravvenzioni:

Per violazione al calmiere: Livellero Francesco, via Maria Vittoria, [illegible]; Demonte Marianna, via Della Rocca, [illegible]; Lusanni Elisabetta, via Mazzini, 47; [illegible] Lorenzo, via Principe Amedeo, [illegible]; Luigi, corso Porta Nuova, 16; Gastaldi Elisabetta, [illegible] Carmagnola; Varetto Giovanna, via Vasco, 9. — Per vendita clandestina di dolciumi: [illegible] via Maria [illegible], 16; Paolo Felice, via Mazzini, 19; Stupino Angelo, via Garibaldi, 31; Suardi Emilio, via S. Teresa, 20; Orini Luigia, via Venti Settembre, 54; Val Giovanni, piazza S. Carlo, 7; Dorio Carla, via Po, 61; Manfoli Parina, piazza Vittorio Veneto, 21; Karlaria Eugenio, via Principe Amedeo, 19; Camillo Romano, piazza Castello, 23. — Per mancanza di cartellini dei prezzi sui generi alimentari: [illegible] via Maria Vittoria, 39; [illegible] Giuseppe, via Po, 18; Bracco Ilaria, via Madama Cristina, 19; Fondella Vittoria, via Madama Cristina, [illegible]; [illegible] Achille, via Cagno, 15; [illegible] Maria, via Madama Cristina, 27; Merino Gabriele, corso Valentino, 35; [illegible] via Madama Cristina, 49; Foscio Giovanni, via Mi[illegible], 42; Gabrio Domenico, piazza Vittorio Veneto, [illegible]; Mazzera Corato, via Principe Amedeo, 15; Chiarolla Antonio, via Principe Amedeo, 20; Raspino Valentino, corso Vinzaglio, 29. — Per mancanza dei cartellini dei prezzi delle merci: Bauno Giuseppina, via Venti Settembre, 72; Vittorio Ricardo, via Venti Settembre, 74; Marucco Teresa, corso Vinzaglio, 77; Fu[illegible], piazza Emanuele Filiberto; Torino Felicina, via Maria Vittoria, 21; [illegible] Maria, piazza Emanuele Filiberto; Gastaldi [illegible], piazza Emanuele Filiberto; Silva Felicita, piazza Emanuele Filiberto.

Ai pasticcieri innanzi citati, dichiarati in contravvenzione, è stato confiscato complessivamente circa un quintale di dolciumi, che sono stati distribuiti ai vari ospedali cittadini.

Ancora profughi a Torino?

La Prefettura comunica: Il pagamento del sussidio ai profughi di guerra pel mese di luglio verrà effettuato il giorno [illegible] dalle ore 14.30 alle 17.30 all'Ufficio [illegible]

Seguendo la Cronaca

La grande gita automobilistica Torino-Ronco Canavese

Domenica ventura, 4 luglio, avrà luogo la grande gita automobilistica a Ronco Canavese, per l'inaugurazione dell'*Hôtel Bachi*. In questi giorni sono affluite le prenotazioni dei posti e bisognerà quindi affrettarsi essendone disponibile soltanto un numero limitato. La chiusura delle iscrizioni avrà luogo domani, sabato, alle ore 14, presso il *Ristorante Scribe*, via Giuseppe Verdi, dove si danno tutti gli schiarimenti desiderabili. La partenza è fissata per domenica mattina, alle 8, dallo stesso *Ristorante Scribe*. L'occasione è ottima per unirsi a scegliere una magnifica villeggiatura in montagna.

Dove vanno in villeggiatura le "Dive,, dell'arte muta?

Ecco una curiosità che hanno certamente tutti gli amatori di spettacoli cinematografici. Dove vanno in villeggiatura la Bertini, la Menichelli, la Gallone, la Leda Gys, le due Jacobini, la Manzini, la Karenne e le altre «dive» minori dell'arte cinematografica italiana? Molti se lo sapessero in tempo, andrebbero certamente dove la loro preferita si trova, per il piacere di vedersela continuamente sott'occhio, con tanta maggior soddisfazione se si trattasse di vederla al mare. Noi sappiamo dove andrà quest'estate la «diva» per eccellenza. Volete saperlo? Leggetelo domani.

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi in denaro, rilasciando:

a) *Libretti di Risparmio nominativi*, fruttanti fino al 4 per cento netto;

b) *Libretti di Risparmio al portatore*, fruttanti fino al 4 per cento netto;

c) *Libretti di Risparmio vincolato*, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 5 % netto.

La *Banca Agricola Italiana* fa tutte le operazioni di Banca e di Cambio, alle migliori condizioni.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

La "MERVEILLEUSE,, liquida

Come tutti gli anni a quest'epoca, la *Merveilleuse* liquida tutte le confezioni esistenti nei suoi negozi (via Roma, 1, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 5) e tutti i modelli «fuori serie» per il più vasto rinnovo dei suoi assortimenti. Ottima occasione per acquisti necessari a chi va in montagna o al mare. Le liquidazioni della *Merveilleuse* sono troppo conosciute per la loro serietà, perchè sia il caso di aggiungere incitamenti a recarsi ad acquistarvi.

Il ricostituente ideale

L'uso continuato e regolare del *Yoghurt* (Latte fermentato bulgaro) è *un fattore di lunga vita* presso i popoli orientali, dice l'illustre prof. russo Metchnikoff. *Vendita*: in tutte le succursali della Latteria Moderna; per dettagli rivolgersi al Laboratorio del dott. *Der Stepanian* Corso Regina Margherita, 73. (tel. 20-24). Opuscoli a richiesta.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
L'avventuroso viaggio dei BERLURON
suscita continue e clamorose risate

Nei frettolosi preparativi per la partenza di tutta la famiglia, una vera fuga, in casa Berluron succedono le più buffe scenette. E durante il movimentato viaggio, l'atterrito Berluron e la sua povera famiglia sono sui carboni ardenti, temono ad ogni istante l'arresto di Berluron e la conseguente ghigliottina. Le loro paure danno lo spunto a numerosi comicissimi incidenti. *Camillo De Riso* è un irresistibile papà Berluron, che provoca le più schiette risate con mille trovate spiritose e esilaranti. La piacevole *film* viene pure proiettata (tempo permettendolo) verso le 22,30 nel fresco *Giardino d'estate*.

Il successo di GABOARDI

Ieri sera ha debuttato con grande successo il fine cantante-dicitore *Gaboardi*, che si è subito conquistato le simpatie dell'eletto pubblico dell'*Ambrosio*. Gli originali ed elegantissimi ballerini *Henry e Lorand american sketch dance*, nelle danze di loro creazione, la piccola danzatrice belga *Frau Fraulina* e il celebre violinista *Labate* continuano ad essere applauditissimi. L'ottima orchestra di 16 professori, sotto la direzione del bravo maestro A. Consiglio, accompagna degnamente il programma con scelti pezzi musicali.

— In preparazione: «*Per aver visto*» originalissimo dramma in 4 atti di Luigi Barzini. Protagonista: la avvenente *Vittorina Lepanto*. Splendida la messa in scena della *Tiber Film*.

EMILIO GHIONE in "ANIME BUIE,, fa affollare il "Vittoria,,

Anime buie è un ottimo spettacolo cinematografico che, come tutti quelli ideati da Emilio Ghione, avvince, incatena, tiene sospeso l'animo degli spettatori e procura impressioni e sensazioni non comuni. Emilio Ghione impersona ancora una volta *Za la mort*, il caratteristico *apache* che in seguito a molteplici speculazioni audaci, equivoche e fortunate, diventa il ricchissimo banchiere Chil Nojo. Nella sua nuova veste di ricchezza egli si innamora di *Casque d'Or* (Hesperia) la bellissima stella del Circo Bisinius e da questo amore si trova risospinto in una serie di pericolose avventure d'ogni genere. *Anime buie* è certamente una delle migliori creazioni di Emilio Ghione, ed essa deve il suo clamoroso successo al *Cinema Teatro Vittoria* oltre che alla vicenda varia e drammatica, alla squisita interpretazione da parte di tutti gli attori e segnalatamente dei tre principali: *Emilio Ghione, Hesperia e Kally Sambucini*. Le repliche continueranno fino a domenica.

— In preparazione: *Il messaggero della morte*, grande lavoro americano di avventure.

CINEMA ITALA
Le CHIVOTTE tradisce ROCAMBOLE

La Chivotte ha ricevuto da Rocambole una rotondetta somma di denaro per guidarlo alla prigione di Rosmia. Per calarsi nel sotterraneo dove è rinchiusa la sua bella amica inglese, Rocambole si lega ad una corda. Ma la malvagia Chivotte taglia la corda e Rocambole precipita e rimane a sua volta prigioniero. Questo ed altri impressionanti avvenimenti si susseguono nella film *I milioni di Gipsy*, ultima serie delle avventure di Rocambole, che rimarrà in programma fino a domenica.

E' in preparazione per lunedì, 5 luglio: *Fuge la gloria*, film nuovissima per Torino, protagonista Elena Makowska e Paolo Rosmino.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Gran Circo Gatti

Si rammenta che questa sera avrà luogo la *terza rappresentazione di gala* e la serata d'onore della famosa *Troupe Joki* con sorprendenti novità.

E' prossimo il debutto del Capitano Bilyak con le sue cinque foche meravigliose (leoni marini). Trattasi della più importante attrazione che oggi si possa vedere in un Circo. Viene riferito che attualmente a Roma il Capitano Bilyak sta ottenendo colossali successi.

GIARDINO ROMANO
Una festa dell'arte

sarà quella che Pasquariello darà da questa sera, evocando le più belle canzoni antiche di Napoli. Melodie malinconiche, rievocanti con accorata nostalgia paesi ed amori. Tali saranno le canzoni *O' Sole mio*, *Tuorna a Surriento*, *Mari Mari*, *Marechiaro*, ecc. Un programma veramente splendido per varietà e assoluta bontà di numeri.

La V serie di "LA FIDANZATA DEL SOLE,,

Oggi al *Cinema Borsa* si proietta per la prima volta *Il sotterraneo misterioso*, l'emozionantissima e divertente 5a serie del grande film *La fidanzata del sole*.

Varietà Maffei

Continuano con grande successo le rappresentazioni [illegible]

Tutta Torino accorre al "Ghersi,, per TIH MINH e per PRINCE

Felicissima è stata l'idea della Direzione del *Salone Ghersi* di iniziare la stagione estiva con un programmone degno dei migliori momenti della grande stagione d'inverno. Ce n'è per tutti i gusti. *Prince*, l'ineffabile Tartufini, e i suoi divertenti compagni, fanno sbellicare dalle risa nella deliziosa commedia-pochade: *La signora e il suo figlioccio*, di Hennequin e Veber. Nell'ampio e fresco salone di via Roma risuonano continue risate e il piacevolissimo lavoro in quattro atti viene proclamato uno dei migliori lavori comici che siano stati rappresentati dalla cinematografia. Ci sono parecchi che l'hanno già visto un paio di volte. Dopo la comicità, viene l'avventura misteriosa e tragica.

I misteri di Montecarlo

Così si potrebbe intitolare la prima serie della grandiosa film di avventure *Tih Minh*, che si proietta con successo enorme, in appendice al normale spettacolo del *Ghersi*. Tutti ormai sanno che si tratta di una film gradita, il cui seguito si proietterà nelle prossime settimane oltre il grandioso programma solito. Insomma, si tratta di un doppio spettacolo: otto atti e un prologo complessivamente. Ma quale spettacolo! *Tih Minh* è il capolavoro delle films a serie; è l'avventura assolutamente meravigliosa, che affascina, turba, conquista, entusiasma. Ciò che avviene nello stupendo quadro di Montecarlo, del Casino e dei suoi dintorni, è strano, terribile, sorprendente. Tutti aspettano con legittima curiosità il seguito di *Tih Minh*.

In America non si trova una fanciulla virtuosa a 14 punti
Si troverà a Torino?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, mattino.

Le autorità della città di Providence, in Rhode Island, incaricate di attribuire il premio di 10 mila dollari del defunto ministro plenipotenziario conte Paolo Bainotti di Torino, il quale morendo volle che fosse conferito ogni anno alla più virtuosa fanciulla del luogo, hanno cercato durante lunghi mesi la prodigiosa fanciulla senza poterla trovare. Le condizioni che dovevano essere soddisfatte per ottenere il premio della virtù sono 14, e fra queste vi è anche la modestia. Il Sindaco del luogo, esecutore testamentario, dopo vane ricerche, secondo quanto telegrafa il corrispondente newyorkese del *Daily Express*, ha molto filosoficamente concluso la sua relazione sulle infruttuose ricerche con queste parole: «Con tutta probabilità la fanciulla più meritevole del premio possiede a un punto tale le 14 virtù richieste ed in modo particolare la modestia, da non osare di presentarsi». Il Consiglio comunale di Providence, convinto della impossibilità di conferire tale premio, ha deciso di rinunciare all'incarico. Rimane a vedere quali considerazioni di morale teorica e pratica farà il nuovo esecutore della volontà del conte Bainotti. E rimane a vedere se il Municipio di Torino incontrerà uguali difficoltà per assegnare anche lui il premio della virtù ad una fanciulla torinese.

Come si svolse una scena ladresca

Abbiamo fatto un breve cenno dell'arresto di un ladro sorpreso in flagrante furto nel negozio di biciclette ed accessori di proprietà del signor Roberto Monnoy, in corso Oporto, N. 31 bis. Aggiungiamo oggi i particolari circostanziati della scena ladresca.

I ladri — erano in tre — si erano già impossessati di diversi oggetti e stavano per uscire dal negozio con due biciclette, quando la portinaia dello stabile, Assalti Annunziata, la quale fortunatamente aveva avvertito la loro presenza, sopraggiunse sul posto. Messi in allarme dalla sua presenza i tre lestofanti abbandonarono le biciclette e si diedero a precipitosa fuga. Nel frattempo però le grida della donna erano pervenute all'udito dei due cittadini dell'Ordine, D'Imperio Roberto e Rea Bernardo, i quali vedendo i tre in fuga li inseguirono sparando sei colpi di rivoltella in aria. Il rumore delle detonazioni richiamò l'attenzione del vice brigadiere delle Guardie Regie Antonio Spano, e del milite Coscioni Paolo, i quali accorsi riuscirono ad arrestare uno dei fuggenti identificato poscia per certo Cenno Luigi, di anni 27. Costui, benchè trovato in possesso della refurtiva, protestò però la sua innocenza, dicendo che la roba gli era stata consegnata un istante prima da un suo ex-commilitone, di cui non ricordava il nome, e che aveva incontrato casualmente!

— Nella stessa notte, verso le ore 5,30, i «cittadini dell'ordine» Ferreris e Bertino constatarono che cinque individui, penetrati, mediante scasso di serranda, nella fabbrica di mobili Luchini, in via dei Mille, 28, si accingevano a rubare. Al giungere degli agenti i cinque individui si davano alla fuga, ma uno di questi veniva fermato dagli agenti.

A proposito dell'uomo sui tetti

Abbiamo accennato all'episodio di quel povero interprete impazzito che voleva salire sul tetto. Giustizia vuole che s'aggiunga che i primi ad intervenire per abbattere la porta barricata furono il vice-brigadiere della Regia guardia Oreste Curletti e le guardie Vincenzo Frualdo e Vincenzo Rocca. Essi si assicurarono del pazzo, che consegnarono poi ai militi della Croce Verde, sopraggiunti.

Una borsetta smarrita

In una vettura pubblica noleggiata l'altra sera in piazza Castello, all'uscita del pubblico dal Regio, è stata dimenticata una borsetta rosa guarnita di perle d'acciaio. Il cocchiere o quell'altra persona che l'ha trovata è pregato di riportare la borsetta agli uffici della «Stampa».

Coloro che cercano migliorare le loro condizioni di salute a **Montecatini**, a **Saint-Vincent**, ecc., chiedano schiarimenti all'**ISTITUTO DI TERAPIA SPECIALE** di
VILLA MARIA
ove si ottengono risultati stabili e sicuri. STRADA DEL BRIZIO, 464 - Telefono 66-21
TORINO.

CIOCCOLATO
Nocciola - Pasta Gianduja L. 16 al Kg.
Cioccolato al latte L. 22 al Kg.
DEPOSITO GALETTINE, via Ospedale, 4 bis

Ad evitare il ripetersi d'inconvenienti già accaduti, l'Impresa Telefonica Ing. Vittorio Zangelmi
Concessionaria di Reti Urbane e la
FABBRICA ITALIANA PILE ELETTRICHE "Z" dell'Ing. Vittorio Zangelmi
pregano la propria Clientela a
NON CONFONDERLE
con altra Ditta Omonima di Torino, esercente il commercio telefonico e delle pile elettriche.
L'UNICA SEDE dell'Impresa e Fabbrica suddette è in CORSO FIUME, n. 6 (già Vittorio Emanuele, oltre Po). Telefono 22-66.
Z Le PILE ELETTRICHE "Z" a SECCO e a LIQUIDO per lampadine tascabili, fari da ciclo, per telefoni, suonerie, per apparecchi di misura, hanno vinto la concorrenza delle migliori PILE AMERICANE. Z

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 23.

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore [illegible]

PERCHÈ PORTA[RE] UN CINTO?
Io guarisco l'ernia.
Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della
MIA GARANZIA DI L. 250[illegible]
Questo non è un annuncio esaltato fatto da individuo irresponsabile, ma bensì una realtà, [illegible]

Il mio libro, copia del quale vi farò tenere [illegible] gratis, [illegible]
Non inviate danaro.

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. COLLINGS & SONS Ltd. (Casella 318) 20-24 Theobald's Road, Londra, W. C. Inghilterra.
Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.
NOME
INDIRIZZO

Toilettes - Costumi - Mantelli
Prezzi ridottissimi fine stagione. LABORATORIO CONSOLATA - Tel. 39-07 - Consolata, N. 1 - Provv. S. M. Regina Madre

A prezzi minimi
L'indispensabile per
CASA E CUCINA
Il necessario e l'utile per
CAMPAGNA - VIAGGIO
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

Società Anonima Automobili Diatto
Capitale versato L. [illegible]
TORINO, via Frejus, 21
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 18 luglio p. v. ore 16, alla Sede sociale, via Frejus, 21, Torino, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1. Ratifica della nomina dei nuovi Amministratori.
2. Modifica degli articoli [illegible] dello Statuto sociale.
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'assegno relativo;
4. Varie.
Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 13 luglio presso la Sede sociale di via Frejus, N. 21, oppure presso le seguenti Banche:
1. Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino;
2. Banca Commerciale Italiana;
3. Banco di Roma;
4. Credito Italiano;
5. Banca J. De Fernex & C.;
6. Banca Popolare Cooperativa.
Nel caso che, per mancanza del numero legale, la prima Assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il successivo giorno [illegible] luglio 1920, allo stesso luogo ed alla stessa ora, e col medesimo ordine del giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti.
Torino, 29 giugno 1920.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI SALUZZO
Concorso al posto di economo. Stipendio L. [illegible] oltre caro viveri. Diploma di geometra. Età non superiore 35 anni. Scadenza 20 luglio 1920. Per schiarimenti rivolgersi alla Civica Segreteria.

Concorso a Ragioniere
del Comune di Voghera, stipendio L. [illegible], quattro aumenti biennali del ventesimo, indennità caro viveri legale, altra indennità di L. 600. — Scade il 31 luglio.

DIFFIDA
[illegible]